

**Nel prossimo
numero:**

**NUCLEARE:
TRA PASSATO E FUTURO**

ECO-NEWS®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

DIRETTORE RESPONSABILE: **SIMONETTA BADINI**



P.a. sostenibile e industria green: L'UTOPIA DIVENTA REALTÀ

Marina Salamon:
"I miei obiettivi?
impegno, concretezza, semplicità"



Eco-sommario

Editoriale	2
Attualità	3
Vincenzo Ferrara, Enea: "Dopo Fukushima è indispensabile ripensare al nucleare"	
Primo Piano	5-9
La tragedia del Giappone ferita aperta per il pianeta	
Renato Brunetta: "Pubblica amministrazione più semplice a vantaggio di cittadini e imprese"	
Marina Salamon: "La mia idea di impresa green? Non solo ambiente ma anche impegno sociale"	
Eco-opinions	10-11
Verso un sistema virtuoso e sostenibile di gestione dei rifiuti	
London leaders: i cittadini diventano ambasciatori dell'ambiente	
Casi d'eccellenza	12-13
Aboca: produrre salute nel rispetto della Natura	
Al Comune di Frigento, il premio Anci Giovane per l'impegno ambientale	
Central focus	14-15
Viaggiatori responsabili per il rilancio della green economy	
MilleOrienti	16
Industria del turismo sostenibile in Asia: trend in crescita	
Eco-eventi	18
Eco-leggi	19
News dall'Ue	20
Eco-news	22-23
Eco-book	24
Eco-agenda	26



Vincenzo Ferrara, Enea:
"La lezione di Fukushima" **3**



Renato Brunetta:
"Burocrazia:
diamoci un taglio" **6-7**



Aboca:
ricerca, salute e natura

12



8 maggio 2011,
Ministero Ambiente
e "Giornata della bici"

14-15



di Simonetta Badini

P.a. e imprese green: obiettivi e strategie per un futuro responsabile

Pubblica amministrazione sostenibile e industria green. Sono sempre di più ormai, nel nostro Paese, i Comuni e le aziende che perseguono politiche di sostenibilità ambientale, sulla scia delle nazioni del Nord Europa, come Germania, Olanda, Inghilterra. Proprio da quest'ultima arriva il reportage della nostra Elisa Peduto, che parla dei "London Leaders", cittadini che si offrono volontari per guidare piccole iniziative volte a migliorare la vita in città da un punto di vista ambientale e quindi, di fatto, per promuovere lo sviluppo sostenibile. Un bell'esempio da imitare anche da noi, in Italia, seppure siano già numerosi i casi in cui Comuni, piccoli o più importanti, si distinguono per le politiche ambientali. In questo numero abbiamo voluto raccontare la storia di Frigento, centro urbano che conta 4000 abitanti nella provincia di Avellino, guidato dal trentaseienne Luigi Famiglietti, che lo scorso novembre ha vinto il premio "Vassallo", istituito da Anci Giovane per valorizzare le buone pratiche perseguite da rampanti amministratori italiani. Le "best practices" della pubblica amministrazione nascono anche da politiche governative che le favoriscono. Ce ne parla il ministro Renato Brunetta, che illustra il "Piano per la semplificazione amministrativa per le imprese e le famiglie 2010-2012". "Un progetto" spiega il ministro "che definisce obiettivi, strumenti e piani operativi per intensificare e completare le attività in corso e conseguire entro il 2012 il traguardo di un taglio di oltre il 25% dei costi della burocrazia". Per parlare di industria green ci siamo soffermati su due casi esemplari: Aboca, azienda storica, tra le prime in Italia per sostenibilità e la Altana, impresa tessile fondata da Marina Salamon. L'imprenditrice, ambientalista di lunga data, nell'articolata intervista racconta la propria storia di donna, mamma e manager, nella quale la sua idea di impresa green si coniuga con un tenace impegno sociale. Due esempi di impresa responsabile ma solo per esigenze editoriali. In Italia si contano sempre più aziende che hanno sposato l'idea di produzione sostenibile: impossibile citarle tutte. Non potevamo, però, non occuparci della tragedia del Giappone, con conseguente disastro nucleare accorso a Fukushima. Ne parleremo più diffusamente nel prossimo numero, ma intanto invitiamo a leggere l'intervista a Vincenzo Ferrara, dirigente responsabile delle attività di ricerca sui cambiamenti climatici per Enea. Ferrara fa il punto della situazione attuale, sia in Giappone sia nel resto del mondo, esprimendo la sua opinione di scienziato rispetto all'utilizzo dell'energia atomica: "Dobbiamo pensare al nucleare come energia di riserva e subalterna alle fonti tratte dall'eolico, dal fotovoltaico, dalle biomasse eccetera. Un nucleare, quindi, composto da piccole centrali, dove attingere energia nel caso in cui non basti quella generata da fonti alternative". Ferrara, sentito da Eco-news a fine marzo, è stato in un certo senso profetico: il governo, dopo lo stop alla costruzione di nuove centrali nucleari in Italia, presenterà un nuovo piano strategico. Lo ha assicurato il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani, precisando: "stiamo lavorando sugli incentivi alle rinnovabili e nei prossimi mesi faremo un piano sulla strategia energetica nazionale che presenteremo alla conferenza sull'energia dopo l'estate". ■

La lezione di Rita Levi-Montalcini, il nuovo libro di Giuseppina Tripodi

L'insegnamento della più grande scienziata italiana: un invito ai giovani a salvare il mondo. Anche la più straordinaria scoperta scientifica sarebbe sterile, se non fosse rivolta al miglioramento della vita dell'umanità e in particolare di coloro che soffrono. È questo l'insegnamento più profondo dei cento e più anni di vita operosa di Rita Levi-Montalcini. Lo illustra oggi Giuseppina Tripodi, spiegando come la esimia professoressa intenda la solidarietà anche attraverso aspetti significativi della sua biografia a partire dalle sue letture, dagli incontri, i progetti e le battaglie che ha abbracciato, le donne che hanno combattuto per l'emancipazione e la ricostruzione di paesi massacrati dalle guerre. Nasce così un libro che è anche un messaggio rivolto soprattutto ai giovani, affinché bandiscano dai propri scopi il potere e imparino a occuparsi degli altri. Il libro, uscito in questi giorni, è edito da Rizzoli.

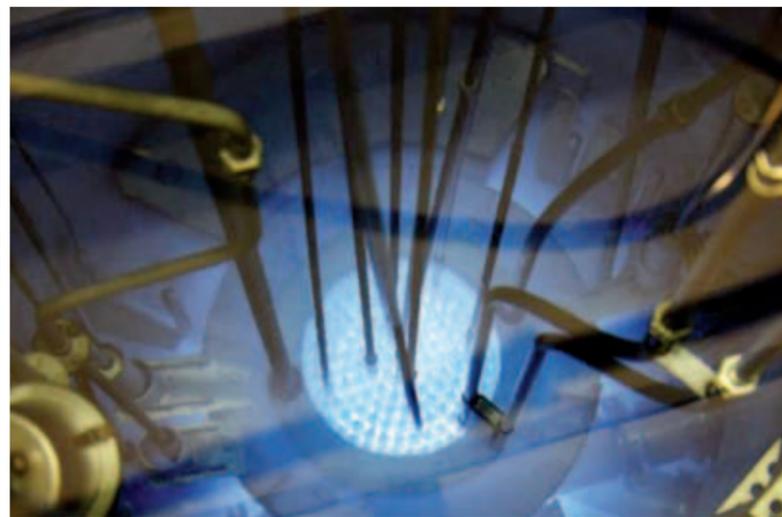
I 102 anni di Rita Levi-Montalcini gli auguri di Eco-news

Rita Levi-Montalcini ha compiuto 102 anni il 22 aprile scorso ed Eco-news la vuole dedicare un augurio speciale. La professoressa, nel numero di luglio – agosto 2010, ci aveva concesso una prestigiosa intervista, nella quale parlava della sua attività di scienziata, del ruolo femminile nella società e della Fondazione che porta il suo nome, il cui scopo è, come ha spiegato lei stessa, "permettere alle donne che vivono nei paesi del Sud del mondo, in particolare nel continente africano, di accedere a tutti i livelli di istruzione, da quella primaria fino a quella universitaria e post universitaria". La Montalcini, dopo la brutta caduta del 25 febbraio 2010, che le ha causato la rottura del femore, si è ristabilita del tutto e segue, seppur dalla sua abitazione, le attività della Fondazione e l'attività scientifica e sociale, che si avvale della sua équipe di collaboratori – "validissima e insostituibile" sottolinea lei - composta prevalentemente da giovani donne. "La professoressa Levi-Montalcini non festeggerà il suo compleanno" sottolinea Giuseppina Tripodi, sua preziosa collaboratrice "perché, come ha sempre affermato, il 22 aprile è un giorno come un altro". È innegabile che, comunque, 102 anni siano un traguardo eccezionale: per questo - speriamo la professoressa Montalcini non ce ne voglia - vogliamo porgerle i nostri più affettuosi auguri di buon compleanno. ■

Vincenzo Ferrara, Enea: “Dopo Fukushima è indispensabile ripensare al nucleare”



di Sabrina Mechella



Vincenzo Ferrara, dirigente responsabile delle attività di ricerca sui cambiamenti climatici per Enea

Cosa ci insegna l'incidente agli impianti nucleari di Fukushima nel Giappone?

Come evitare il ripetersi di quello che ormai tutti definiscono come catastrofe ambientale?

Quali le ripercussioni sulla popolazione mondiale?

Domande che Eco-news ha girato a Vincenzo Ferrara, dirigente responsabile delle attività di ricerca sui cambiamenti climatici per Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) e membro del comitato scientifico della testata. L'Enea è stato coinvolto direttamente dal Governo italiano per monitorare la situazione ambientale nel nostro paese rispetto al disastro nucleare giapponese. Un gruppo di scienziati composto da 300 persone dell'Ente studierà i cambiamenti dell'aria, delle piogge e del mare, registrando eventuali contaminazioni radioattive. Ferrara si occuperà, nello specifico, di cambiamenti climatici.

Quali sono i rischi per popolo giapponese?

Al momento l'area fino a 30 chilometri da Fukushima è offlimits lo rimarrà ancora per molto tempo. Ma anche Tokyo risulta contaminata, quindi le ripercussioni nel territorio nipponico sono molto gravi ovunque.

Cosa possono fare per ripristinare la salubrità del territorio?

È un'operazione molto complessa. Lo iodio radioattivo presente nell'aria perde il suo potenziale nocivo entro pochi mesi. Più complicata la questione cesio, perché questo si fissa nel terreno e rimane per centinaia di anni. A Cernobyl fu necessario rimuovere 30 centimetri di terra per un'area di diversi chilometri attorno alla centrale e poi dovettero trattare questo terreno come materiale radioattivo.

È una situazione davvero complicata e difficile da risolvere.



Professor Ferrara, qual è la situazione attuale del polo nucleare di Fukushima?

È difficile stabilirlo con esattezza. Quello che è successo in Giappone è stato una serie concatenata di incidenti. La centrale in questione ospita quattro reattori, che al momento del sisma hanno subito incidenti di diversa natura. Gli impianti di raffreddamento si sono fermati e questo ha causato il surriscaldamento del materiale radioattivo. Il nocciolo del reattore 2 è arrivato a una temperatura di 1500- 2000 gradi e, a quel punto, ha provocato la fuoriuscita del materiale, bucando il contenitore in pressione ed emettendo iodio 131 e cesio 137 nel terreno e nell'aria.

Cosa si sa esattamente di quanto sta accadendo in Giappone?

Non molto. Abbiamo notizie frammentarie dal Governo giapponese e la situazione è complicata dal fatto che la società che gestisce gli impianti nucleari è privata e quindi ha interesse a nascondere la situazione reale. Quello che allo stato attuale sappiamo è che ancora non siamo ai livelli di Cernobyl, ma la situazione è tutta ancora da definire. L'entità del disastro non è misurabile, finché non saranno spenti i reattori.

In Italia rischiamo la contaminazione?

Per il momento abbiamo registrato un lieve incremento di iodio radioattivo nell'aria dell'Italia settentrionale ma niente di preoccupante. Stiamo monitorando costantemente la situazione sia dell'aria, sia dell'acqua.

A questo punto, dopo l'incidente di Fukushima, ha ancora senso parlare di nucleare?

Così come è attualmente strutturato il sistema, basato su un concetto di tipo centralizzato, non ha più molto senso. Basti pensare che il sistema nucleare blocca un territorio per almeno 150 anni: non è dunque flessibile. Dobbiamo pensare al nucleare come energia di riserva e subalterna alle fonti energetiche tratte dall'eolico, dal fotovoltaico, dalle biomasse eccetera. Un nucleare, quindi, composto da piccole centrali, dove attingere energia nel caso in cui non basti quella generata da fonti alternative.

Come si comporteranno le nazioni che ospitano impianti nucleari?

Sappiamo che la Iaea (International Atomic Energy Agency), terminata l'emergenza giapponese, organizzerà probabilmente dopo l'estate una conferenza mondiale a Vienna, per definire la questione nucleare e per capire davvero cosa è successo a Fukushima e come evitare che in futuro disastri del genere possano accadere ancora. ■



Forum Internazionale
sulle nuove energie
per lo sviluppo
della smart city

Seconda Edizione

Pisa,
Centro Espositivo
San Michele degli Scalzi
26-27 maggio 2011

Comitato promotore:



COMUNE DI PISA



PROVINCIA DI PISA



REGIONE
TOSCANA



La seconda edizione del Forum Green City Energy propone un percorso di riflessione sui **fattori critici di successo per lo sviluppo della Smart City**, un nuovo modello di città che verrà promosso e supportato sempre di più dalle politiche e i finanziamenti comunitari e nazionali.

Giovedì 26 maggio

Venerdì 27 maggio

LO SVILUPPO DELLA SMART CITY:
DALLE OPPORTUNITÀ PROMOSSE DALL'UNIONE EUROPEA
AI MODELLI EMERGENTI IN ITALIA

EDILIZIA SOSTENIBILE
E INTELLIGENT BUILDING
PER LA SMART CITY

COME DIFFONDERE I SISTEMI
PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA
RINNOVABILE NELLA SMART CITY

SMART CITY: RETI INTELLIGENTI
E SISTEMI ICT PER IL GOVERNO
DEL TERRITORIO URBANO

LO SVILUPPO DELLA MOBILITÀ
ELETTRICA IN ITALIA

SEMINARIO
SULLA "CASA ECO-EFFICIENTE"

SMART CITY: DRIVER PER LA
CRESCITA DELLE FILIERE GREEN
E DELL'ECONOMIA VERDE

In collaborazione con:



Green Sponsor:



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Con il patrocinio di:



Main Sponsor:



Sponsor:



Media Partners:



Green City Energy è un evento organizzato da **ClickUtility**

Segreteria organizzativa:

Rowena Milan - Via Sottoripa, 1A 16124 Genova
Tel +39 010 42.17.101 - Fax 010 999.86.83
E-mail: segreteria@greencityenergy.it

Ufficio Stampa a cura di **BoccaccioPassoni**

Salita Dinegro 3 - 16123 Genova
www.boccacciopassoni.com

Enrico Passoni

Tel: +39 010 8692648 - Cell: +39 338 7589250
Mail: ufficiostampa@greencityenergy.it

Per maggiori informazioni e l'iscrizione
visita il sito **www.greencityenergy.it**

Eco-news N°11 - Marzo/Aprile 2011

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa

Redazione Eco-news:
Via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo
tel. e fax: 0761 253756
email: redazione@eco-newsperiodico.it

Pubblicità Eco-news:
21 comunicazione
inserzioni@eco-newsperiodico.it
www.eco-newsperiodico.it

Direttore responsabile/editoriale:
SIMONETTA BADINI

Redazione:
SABRINA MECHELLA

Rapporti con le Istituzioni:
ALDO JACCHIA

Art director:
SILVANO BONINI

Progetto grafico:
LUCA PORCOROSSO

Hanno collaborato:

RENATO BRUNETTA
*Ministro per la Pubblica Amministrazione
e l'Innovazione*

LAURA DI RUBBO
Corrispondente da Bruxelles

MARIA GIUSEPPINA DRAGO
Avvocato Ambientalista

LUIGI FAMIGLIETTI
Sindaco di Frigento

STEPHAN GASSER
Giornalista

ELISABETTA GUIDOBALDI
Giornalista Ansa

VALENTINO MERCATI
Presidente Aboca

ELISA PEDUTO
Giornalista ambientale

ELISABETTA PERROTTA
Vice segretario Fise Assoambiente

MARCO RESTELLI
Giornalista e orientalista

UFFICIO STAMPA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:

Primaprint editori

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa

primaprint®



Via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

Eco-news è stampata su carta ecologica
Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa

PRIMO PIANO**La tragedia del Giappone
ferita aperta per il pianeta**

di Elisabetta Guidobaldi*

Dopo il dramma del Giappone il mondo non è più lo stesso. Una ferita aperta non solo per il Paese colpito ma per tutto il Pianeta. E soprattutto una sconfitta per le convinzioni umane di poter ancora una volta far fronte alla forza della natura.

L'11 marzo del 2011 alle 6:46 ora italiana, le 14:46 in Giappone, la terra trema sotto i colpi di una scossa di magnitudo 9.0, il

terremoto fra i dieci più violenti al mondo nell'ultimo secolo e mezzo. Ne deriva una conseguenza devastante, lo Tsunami, che in pochi minuti cancella tutto un tratto di costa orientale a nord di Tokyo portandosi via vite umane, case, strade, macchine, fabbriche, negozi. Un'intera esistenza spazzata via in un batter d'occhio. Quel che resta è una completa desolazione e l'impotenza di contrastare questa furia.

Furia che accende in tutta la sua drammaticità l'allarme per le centrali nucleari. Si combatte. Le informazioni arrivano con il contagocce e man mano che passano i giorni diventano sempre più negative. Le armi a disposizione per fermare l'emergenza nucleare sono spuntate. La radioattività si diffonde. Arriva in aria, entra nel mare.

Tutto questo in un mondo globalizzato si diffonde con effetti immediati che riguardano la questioni di sicurezza e le politiche energetiche finora adottate dai singoli Paesi. L'incidente alla centrale di Fukushima, 200 chilometri circa a nord della capitale nipponica, la zona più torturata dallo Tsunami, solleva forti incertezze e porta l'Unione Europea in primis a decidere stress test sulle centrali nucleari esistenti sul territorio del Vecchio Continente.

Da un lato, quindi, Fukushima, con i danni già in atto e scenari, in particolar modo in mare, sconosciuti, con all'orizzonte, secondo gli esperti biologi, ipotesi di massive mutazioni genetiche, dall'altro lato il ripensamento sulle scelte energetiche e l'impatto sulla società globale.

In tal senso alla ferita Giappone si è aggiunta, in questo Pianeta globalizzato, la crisi nordafricana che ha colpito al cuore il Mediterraneo e i Paesi limitrofi accendendo di colpo i riflettori sui pericoli che corre un intero sistema di equilibri che si credevano ormai ben saldi.

E allora ecco le domande. Che succede se si interrompe il flusso di petrolio dal Nordafrica? Si può fare a meno del nucleare? Le energie rinnovabili sono sufficienti? Come garantire un futuro di autosufficienza energetica per il Paese?

Senza contare l'esodo conseguente a questa crisi africana che porta a pensare obbligatoriamente a scenari ambientali che

hanno bisogno di risposte immediate. Le decine di migliaia di migranti in arrivo in Europa portano al seguito questioni che riguardano le risorse, dall'acqua all'energia, ma anche all'uso del territorio, alla salute, ai rifiuti. E secondo alcune stime, i rifugiati, per scappare, dai cambiamenti climatici, ritenuti dagli esperti il fattore più importante per la migrazione, dagli eventi meteorologici estremi, da alluvioni e uragani, dalla siccità, dalla desertifi-

cazione e dalle guerre per il controllo delle materie prime del territorio al 2050 potrebbero arrivare a essere oltre 200 milioni, oggi (in base a stime sul 2010) dovrebbero essere almeno 50 milioni senza contare i 192 milioni di persone che non vivono nella loro terra di nascita, pari al 3% della popolazione mondiale.

Le città costiere saranno quelle dove si concentrerà la popolazione mondiale ma saranno anche i luoghi più a rischio a livello ambientale (sono 136 le principali città portuali del mondo che rischiano danni per miliardi di dollari per l'innalzamento del mare) e il Giappone, purtroppo, ne è una testimonianza. La ricerca del cibo e soprattutto dell'acqua determinerà conflitti come anche la fame di energia.

Ecco allora che la società globale deve agire. In questo quadro tutt'altro che idilliaco tutto diventa importante. Ogni singola azione in ogni comparto della vita di un Paese è necessaria per poter incasellare la costruzione di un sistema più sostenibile dove la parola d'ordine è risparmio. E partire dalla fascia più consistente e produttiva della società civile, come la Pubblica Amministrazione, è uno degli esempi più diretti e consistenti.

Nel reportage di ampio respiro ospitato in questa rubrica, trova quindi spazio anche l'argomento che viene trattato in questo numero, ovvero l'impegno "verde" negli uffici pubblici.

In Italia, come recepimento delle linee guida europee, nella finanziaria del 2007 è stato introdotto il Piano nazionale per gli acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione (Green Public Procurement), adottato nel 2008 e che oggi, anche attraverso le centrali d'acquisto di cui alcune Regioni si erano da tempo già dotate, sta portando i primi frutti.

Per esempio, nel campo dell'illuminazione pubblica si è passati da una situazione in cui il Comune pagava una bolletta energetica per i lampioni e poi pagava una o più aziende per la manutenzione, ad una situazione in cui il Comune paga un canone fisso per ogni lampione. Secondo le stime, il risparmio unitario del canone dei lampioni per i 108 comuni che hanno aderito all'iniziativa, è stato di 119 milioni di euro, con punte per alcuni Comuni, di un risparmio pari al 50%. ■

*Giornalista Ansa



di Renato Brunetta*

Pubblica amministrazione più semplice a vantaggio di cittadini e imprese



Le analisi condotte dalle principali organizzazioni internazionali individuano nella complicazione burocratica una delle prime cause dello svantaggio competitivo dell'Italia nel contesto europeo e nell'intera area Ocse. Come è noto, la Commissione europea ha stimato per l'Italia un'incidenza dei costi amministrativi derivanti dai diversi livelli di governo pari al 4,6 % del Pil, che equivale a un costo complessivo di circa 70 miliardi l'anno. È indubbio che, di fronte alla crisi, il peso degli oneri amministrativi sia ancora più intollerabile per le imprese e l'intero sistema Paese. Per questa ragione, tagliare i costi della burocrazia per le imprese e disboscare la giungla delle procedure è divenuto un impegno prioritario. Di fronte alla crisi, il Governo Berlusconi ha così impresso una forte accelerazione agli interventi di semplificazione amministrativa. Il "Piano per la semplificazione amministrativa per le imprese e le famiglie 2010-2012", che ho presentato nel Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2010 e condiviso con le associazioni imprenditoriali, fornisce il quadro dei risultati raggiunti dal "taglia-oneri" (ne parlo più avanti) e definisce obiettivi, strumenti e piani operativi per intensificare e completare le attività in corso e conseguire entro il 2012 il traguardo di un taglio di oltre il 25% dei costi della burocrazia. Una delle più importanti novità del Piano è rappresentata dalla logica di risultato: il successo si misura sull'effettiva riduzione degli oneri e dei tempi burocratici per le imprese. Per ciascun intervento vengono stimati i risparmi attesi e definiti i tempi e le responsabilità. I risultati raggiunti vengono verificati con il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali. Non vanno sottovalutate

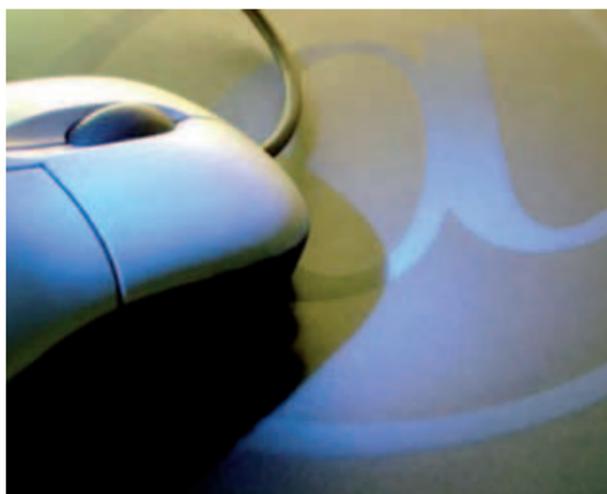
le difficoltà e le forti resistenze radicate nei comportamenti consolidati delle amministrazioni. Semplificare è un lavoro faticoso, che richiede determinazione e tenacia. Le norme e l'adozione di misure organizzative e tecnologiche sono indispensabili, ma non bastano: è essenziale un'attenzione nuova all'implementazione e alla comunicazione. Il risultato, infatti, non è pienamente raggiunto se non è effettivamente percepito dalle imprese. In coerenza con gli impegni assunti in sede comunitaria, è quindi ormai a regime il cosiddetto "taglia-oneri": un'attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, essenziale per tagliare in modo sistematico i costi della burocrazia. La misurazione è realizzata dall'apposita task-force, coordinata dall'Ufficio per la semplificazione del Dipartimento della funzione pubblica, con la partecipazione delle associazioni imprenditoriali e l'assistenza tecnica dell'Istat. Essa consente di individuare le procedure e gli adempimenti più costosi da semplificare e di valutare l'efficacia di ogni intervento sulla base della stima dei risparmi. Con il "taglia-oneri" sono già state sottoposte a misurazione 71 procedure ad alto impatto sulle imprese, selezionate con le associazioni imprenditoriali: sono stati stimati costi burocratici per 21,5 miliardi di euro all'anno e definiti interventi di semplificazione in materia di lavoro,

previdenza, prevenzione incendi, beni culturali e ambiente, compresi i regolamenti di semplificazione per le Pmi, che comportano un "taglio" stimato di 6,4 miliardi di euro l'anno. Il risparmio atteso a regime dalle attività previste dal Piano per il completamento della misurazione e riduzione dei costi burocratici è pari a circa 12 miliardi di euro annui. Ad arricchire il quadro dei numerosi interventi di semplificazione operativi o in itinere vi sono anche le misure adottate in materia di edilizia libera, Scia e Conferenza dei servizi, da tempo attese dal mondo imprenditoriale. Con la manovra finanziaria è stata inoltre introdotta un'innovazione senza precedenti per l'Italia: il principio di proporzionalità per gli adempimenti amministrativi che vengono differenziati in relazione alla dimensione, al settore in cui l'impresa opera e all'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici, in linea con le previsioni dello Small Business Act adottato a livello comunitario. Se si considera che le Pmi sono oltre 4.500.000 (delle quali il 95% ha meno di 10 addetti), si comprende la portata di questa novità, che consente, anche sulla base dei risultati della misurazione, di eliminare o semplificare adempimenti inutili o eccessivi, di estendere l'autocertificazione e l'uso delle tecnologie. Nel giro di pochi mesi, con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali e delle amministrazioni





interessate, abbiamo predisposto i regolamenti di semplificazione in materia di ambiente e di prevenzione incendi, già approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri. In questi settori, la proporzionalità comincerà presto a diventare una realtà: avremo meno scartoffie per le imprese e maggiore tutela degli interessi pubblici. Il risparmio stimato è di circa 1,5 miliardi di euro per le Pmi. Nello stesso tempo, sarà più efficace l'azione degli uffici pubblici, che potranno concentrare il lavoro di verifica e controllo sui casi davvero necessari. Approvati i primi regolamenti, siamo già al lavoro per adottare un nuovo "pacchetto" di interventi di semplificazione in materia di privacy, sicurezza sul lavoro e appalti. Non è tutto, il disegno di legge collegato alla finanziaria 2010, attualmente all'esame del Senato, contiene numerose e importanti misure di semplificazione tra le quali ricordo la previsione della "Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche" per contrastare le molestie amministrative e assicurare l'effettività ai diritti delle imprese e dei cittadini. Accanto all'impegno del Governo e a una nuova cooperazione tra Stato, Regioni ed Enti Locali, il fattore vincente di una politica di semplificazione è però sicuramente rappresentato dall'ascolto e dal coinvolgimento delle imprese e delle loro associazioni, che partecipano con grande impegno alle attività di misurazione e riduzione degli oneri e alla semplificazione per le Pmi. Per questo ho deciso di promuovere sul web (attraverso il sito www.magellanopa.it/semplificare) l'iniziativa di ascolto "Burocrazia: diamoci un taglio!". Sono infatti convinto che molte soluzioni per rendere l'amministrazione più semplice possano essere meglio suggerite da chi ogni giorno vive le complicazioni burocratiche: i cittadini, le imprese e le loro associazioni. Questa iniziativa di ascolto, lanciata il 25 novembre 2009, è in linea con le migliori esperienze di partecipazione europee (la consulta-



zione francese Ensemble simplifions, il Kafka point belga, l'olandese Last van de overhead) e in un anno ha raccolto oltre 400 segnalazioni concrete, puntuali e di qualità, che hanno tracciato un quadro ampio e articolato della domanda di semplificazione in Italia. Questi contributi hanno fornito al mio Ministero preziose indicazioni per impostare le strategie di riduzione degli oneri burocratici e definire numerosi interventi normativi inseriti nel collegato ordinamentale, nella "Carta dei doveri", nella manovra economica e nel disegno di legge "Anticorruzione". Inoltre, molte proposte sono state inserite nel nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale, in vigore dal 25 gennaio. Come vedete, in questa prima parte della legislatura abbiamo lavorato sodo sul tema della semplificazione e intendiamo continuare a farlo, nell'interesse dei cittadini e delle imprese. Per questo confido che le turbolenze mediatiche di queste settimane non pregiudichino l'azione del Governo di cui faccio parte: interrompere la rivoluzione in corso sarebbe proprio un peccato. ■

**Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione*



Marina Salamon

MARINA SALAMON:

“La mia idea di impresa green? Non solo ambiente ma anche impegno sociale”

di Sabrina Mechella



Un esterno dell'Altana dedicato al relax

Spiazzante. È forse questo l'aggettivo che descrive meglio Marina Salamon, imprenditrice trevigiana, fondatrice negli anni '80 di Altana Spa, azienda leader nel settore tessile con sede a Padernello di Paese, alle porte di Treviso. Una donna in controtendenza, in tutti i sensi. Ambientalista ante litteram – è stata consigliere nazionale di Wwf a 23 anni - fonda la sua prima impresa a 30 anni, pensando già, in tempi non sospetti, a progettargliela e realizzarla creando il minimo

impatto nel paesaggio circostante. Diventa imprenditrice di clamoroso successo – attualmente è a capo di sei imprese – e, in un mondo incentrato sul potere, sul denaro e sull'immagine, lei utilizza la metà dei ricavi delle sue aziende per scopi sociali e ambientali, utilizza una vecchia Fiat Doblò per gli spostamenti locali e, per andare più lontano, prende il treno in seconda classe: “Mi piace il contatto con le persone, mi piace conoscere, parlare” spiega, quasi giustificandosi. Vive a Verona, con i suoi quattro figli naturali e altri due in affido e otto cani adottati dal canile comunale. È super impegnata su diversi fronti – imprenditoriali, sociali, etici – eppure si scusa con la redazione di Eco-news per non aver potuto rispondere per tempo alla mail, quando è stata contattata per l'intervista. Spiazzante.

Scusi l'ardire, ma il suo è quantomeno un comportamento eccentrico...

Vuole dire se sono un po' matta? I cosiddetti borghesi mi definiscono strana, in effetti. Forse sarà perché, pur potendo, non giro in Suv, mi vesto sempre un po' come capita, prendo i mezzi pubblici e non ho personale di servizio. Anche i miei figli mi rimproverano sempre di non essere la classica mamma alla moda. Pazienza, le mie priorità sono altre. Spero che anche loro seguano il mio esempio. Intanto due dei miei figli fanno volontariato presso il canile comunale di Verona. È un buon inizio.

Lei è stata tra le prime imprenditrici ad applicare politiche sostenibili alla propria azienda

Era inevitabile. Mio padre era consigliere nazionale di Italia Nostra e Touring Club, io stessa sono stata in Legambiente per dieci anni. La Altana, che occupa tra uffici e fabbriche oltre 23.000 mq, è stata progettata nel rispetto dell'ambiente:

circondata dal verde e con magazzini scavati sotto il livello del terreno, per un basso impatto sul territorio. Il tetto è costruito con la tecnica inglese a “shed”, con vetri apribili verso il cielo, affinché luce e aria entrino dall'alto. Abbiamo circondato di grandi alberi le nostre fabbriche, perché non disturbassero il paesaggio, e all'interno abbiamo arredato i nostri uffici con legno, tappeti e testimonianze raccolte da diversi luoghi del pianeta. Perciò viviamo e lavoriamo in un luogo che assomiglia più ad una casa che ad un'azienda: non ci piacciono gli uffici normali, che spesso trasmettono freddezza. Infatti, all'interno ci sono dei locali adibiti alla lettura dei quotidiani e delle tv per i telegiornali. Tutto è a misura di persona. Nei dintorni dell'azienda, invece, abbiamo fatto piantare altri alberi e fatto costruire parchi pubblici attorno alle scuole.

Ma il suo impegno per l'ambiente non si è limitato ad Altana

Ritengo vergognoso creare del profitto e tenerlo per sé. Per me i soldi devono servire per la collettività. Una volta che io ho tutto quello che mi serve per vivere dignitosamente, per mantenere la mia famiglia, che senso avrebbe accumulare? Preferisco comprare degli immobili e utilizzarli per scopi sociali o per preservare l'ambiente. Ma non amo parlarne, anzi, ne ho pudore. Non voglio questa pubblicità per me, preferisco fare nell'ombra. Comunque appena ho potuto mi sono trasferita a Verona. Nei dintorni c'era una vecchia costruzione grandissima con un parco di tredici ettari, Villa Buri. L'ho acquistata e, in seguito, affidata, con comodato d'uso, a dodici associazioni no-profit, tra cui Legambiente. In questa struttura, aperta al pubblico, c'è una casa famiglia per ragazzi in difficoltà, un asilo sperimentale, un doposcuola per bimbi con disagi vari e abbiamo adibito un'ampia area verde



Ingresso dell'Altana

alla coltivazione di un orto di cui si occupano alcuni pensionati del luogo. È uno spazio sociale, dove gioventù e maturità si incontrano e si arricchiscono reciprocamente.

Ma dove trova le energie per tutto questo? Va mai in vacanza?

Bé, non è facile lo ammetto. Ho tanti bravi collaboratori che mi stanno sempre addosso: vincono quelli che mi tampinano di più! In vacanza ci vado, ma sempre per lavoro. Possiedo una sola casa di proprietà per le ferie, dove mi ritaglio dei weekend ed è in provincia di Siena. Intorno alla villa, molto grande, c'erano centinaia di ettari di bosco con flora e fauna magnifici. D'intesa con i miei vicini, abbiamo chiesto e ottenuto alla Regione Tosca-

na che quest'area diventasse riserva naturale, vietata alla caccia. Tutti possono circolare nel parco, a piedi o in bici. Questa casa è a disposizione dei miei dipendenti, se vogliono trascorrere qualche giorno di vacanza: basta che si mettano d'accordo tra loro. Preferisco che venga vissuta, che sia viva, piuttosto che resti chiusa. Del resto io non posso trascorrervi molto tempo.

Lei è anche proprietaria, assieme ai Marcegaglia, di "Arendi" società che produce pannelli fotovoltaici. Come vede lo sviluppo del settore, alla luce delle nuove normative che stanno per entrare in vigore?

La situazione attualmente è ferma. Si sa solamente che chi ha ottenuto i permessi per installare impianti fotovoltaici entro il 2010 è a posto. I prossimi chissà se potranno accedere ai fondi stanziati dallo Stato. È vero che il governo ha voluto dare un freno agli speculatori che hanno ottenuto i finanziamenti per realizzare impianti fotovoltaici e invece si sono intascati i soldi, e ritengo giusto vigilare. Ma i controlli si fanno a monte. Ho visto lo splendido lavoro fatto in Puglia, dove sono sorte aziende produttrici di pannelli solari e adesso rischiano di chiudere. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, sta facendo molto per risolvere la situazione e il suo è davvero un lavoro complesso, che deve tener conto di molti equilibri. Lei è una persona davvero competente nel suo settore ed è affiancata anche da Corrado Clini, direttore generale del Ministero, grande professionista che ha sempre lavorato nel campo ambientale e ne conosce le problematiche. Il fatto è che l'ambientalismo va ripensato. Guardiamo i paesi del Nord Europa, come l'Inghilterra o la Germania. Lì pensano meno alle contrapposizioni politiche e hanno tutti una visione comune sull'ambiente. Noi dobbiamo conciliare l'equilibrio tra lo splendido territorio che abbiamo e la sua gestione.

Lei ha indubbiamente un grande cuore. È una mosca bianca nel suo ambito o ce ne sono altri che, come lei, si dedicano anche al prossimo?

No, ce ne sono eccome. Solo che non si fanno pubblicità. Posso fare l'esempio, tra gli altri, di Sandro Veronesi, creatore di Calzedonia, con cui ho già condiviso il finanziamento di progetti benefici. Veronesi 1999 ha costituito a Verona la fondazione San Zeno, che finanzia progetti sociali in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, cui destina ogni anno milioni di euro del ricavato dalla sua azienda. Lo stesso mi sono data uno stipendio che è uguale a quello dei miei manager. Il resto va ad opere benefiche. Il patrimonio delle mie aziende sarà destinato tutto nel sociale.

Cosa bolle nella pentola dell'instancabile Marina Salamon nel futuro?

Con Paolo Basilico, presidente e amministratore delegato della Kairos che opera nel settore finanziario, stiamo iniziando un dialogo su alcuni temi benefici. Tra questi c'è la realizzazione di una scuola di formazione professionale destinata ai ragazzi con difficoltà familiari o di inserimento nel lavoro. Vogliamo creare figure professionali nei settori enogastronomico, tessile, alberghiero, artigiano. Magari questi giovani avrebbero anche voglia di accedere a queste professioni, che sono molto richieste, ma non trovano le sedi giuste. Noi vogliamo offrire delle opportunità concrete. Sempre nell'ambito sociale sto acquistando degli immobili nel Veronese, localizzati accanto agli ospedali, dove i genitori dei bimbi ricoverati potranno soggiornare. La gestione sarà affidata a società no profit e il tutto sarà a titolo quasi gratuito. ■



Veduta del bosco che circonda l'azienda

Verso un sistema virtuoso e sostenibile di gestione dei rifiuti

di Elisabetta Perrotta*



La gestione dei rifiuti continua a rappresentare una delle maggiori sfide non solo per il nostro Paese, ma anche a livello europeo: la necessità di preservare le risorse naturali e di ridurre la dipendenza dai combustibili tradizionali per la produzione di energia stanno guidando la definizione di politiche che puntano sempre più alla valorizzazione dei rifiuti, soprattutto quale risorsa per i settori industriali interessati. Con il recepimento della direttiva europea 2008/98/Ce e le conseguenti modifiche apportate al Decreto Legislativo 152/06, si introduce infatti anche il principio della sostenibilità nella gestione dei rifiuti da realizzarsi secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, elementi che rimandano ad un approccio molto realista nella ricerca delle soluzioni e delle alternative da proporre, lontano da falsi idealismi ed illusio-

ni, al fine di non essere promotori di futuri irrealizzabili o di nuove emergenze, stante le già critiche situazioni presenti. Le imprese stanno già rispondendo a questo nuovo approccio con una revisione anche dei propri sistemi gestionali e una sempre maggiore adesione ai sistemi di certificazioni ambientali (Iso 14000 e Emas), ma ciò non risolve i problemi aperti connessi all'esigenza di una efficace ed adeguata pianificazione e realizzazione dell'impiantistica necessaria per il trattamento della parte non recuperabile dei rifiuti, in particolare quelli urbani. Infatti il problema principale, dopo la prevenzione, rimane quello del recupero e dello smaltimento quindi di un sistema integrato di gestione degli stessi che non può continuare a basarsi, come avviene ancora oggi, sulle discariche, né tantomeno pensare che tutto sia esclusivamente riciclabile. È necessario creare le condizioni per l'industrializzazione di

un settore, quale quello del trattamento dei rifiuti, in particolare urbani, che attualmente riscontra ancora gravi e diffuse lacune operative, soprattutto per la carenza delle necessarie capacità impiantistiche di trattamento, come evidenziato anche dal rapporto "Gli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia" (Assoambiente, 2009) che ha fornito un primo completo censimento degli impianti di trattamento di rifiuti esistenti in Italia". Questo deficit impiantistico nasce non solo per la difficoltà di accettazione degli stessi da parte della popolazione, ma anche per i tempi e le difformità delle procedure e dei contenuti dei provvedimenti di autorizzazione da Regione a Regione (e da Provincia a Provincia) elementi che, direttamente e indirettamente, incidono sulla corretta e sostenibile gestione dei rifiuti. È necessario quindi, come avviene per altri servizi e per altri settori industriali, una programmazione territoriale per i rifiuti urbani, e realizzare un sistema impiantistico integrato, in grado di far fronte alle esigenze di gestione dei rifiuti prodotti in Italia. A tal fine, oltre ad una omogenea applicazione della norma a livello nazionale per gli aspetti ambientali e per quelli di mercato, la condizione prima per uno sviluppo del settore, in linea con i criteri europei, è rappresentata dal disporre di un quadro normativo stabile che rappresenti un riferimento concreto e attuabile dal punto di vista gestionale e, per quanto riguarda il riciclo, dalla necessità di assicurare una condizione o regolazione (quando necessario) del mercato che favorisca lo sbocco dei materiali riciclati e lo sviluppo di processi tecnologici in modo da non mancare il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio fissati in ambito europeo e nazionale. ■

*Vice Segretario Fise Assoambiente

London leaders: cittadini ambasciatori dell'ambiente



di Elisa Peduto

Sviluppare in modo sostenibile fondamentale significa vivere in modo da non danneggiare il mondo che ci circonda e soprattutto non lasciare danni ulteriori alle generazioni che ci seguiranno.

A Londra il comune stesso ha istituito da diversi anni una Commissione per lo sviluppo sostenibile della città e questo organismo coinvolge i cittadini stessi. Sì, perché il pensiero portante è quello che spesso le istituzioni pubbliche non bastano per raggiungere gli obiettivi fissati e l'intervento dei cittadini stessi può rilevarsi una marcia in più. Una leadership forte che va dai membri della Commissione a semplici cittadini che lavorano insieme dotati delle competenze giuste per mettersi in azione e apportare cambiamenti sostenibili alla vita che conducono loro e le loro comunità locali.

Questo porta a dei cambiamenti positivi per la città e soprattutto per chi la vive.

Ecco spiegato in poche righe l'obiettivo del Comune di Londra, quando hanno deciso di istituire i "London Leaders": con questo nome un po' buffo si identificano ormai da quattro anni quei cittadini che si offrono volontari per guidare piccole iniziative cittadine volte a migliorare la vita in città da un punto di vista ambientalista e quindi di fatto per uno sviluppo sostenibile.

"Il London Leaders programme" è stato lanciato per la prima volta nel 2007" spiega John Plowan, presidente della London Sustainable Development Commission "per ottenere quel tipo di cambiamenti che la città di Londra necessita per risolvere i suoi problemi maggiori di vivibilità. Da poco siamo entrati nel nostro quarto anno consecutivo di London Leaders e ci auspichiamo che anche quest'anno verremo tutti motivati ad azionarci e migliorare i nostri quartieri, i nostri posti di lavoro e le nostre case. Vorremo vedere come i benefici della leadership sulla sosteni-



"Il London Leaders programme è stato lanciato per la prima volta nel 2007" spiega John Plowan, presidente della London Sustainable Development Commission "per ottenere quel tipo di cambiamenti che la città di Londra necessita per risolvere i suoi problemi maggiori di vivibilità"

bilità penetrino in tutti i settori, in tutte le comunità fino a dentro le nostre abitazioni".

Una città mondiale come Londra che da secoli si distingue per quantità, qualità e diversità dei suoi abitanti, delle sue imprese, infrastrutture e risorse naturali, è anche però una città alla quale si associano da sempre divisioni sociali, inquinamento e oggi un sempre maggiore spreco di risorse.

Ecco che la visione del Comune di Londra è quella di un futuro dove tutti i londinesi e i suoi visitatori possano provare al meglio una sensazione di benessere fisico, emozionale, intellettuale e spirituale. Si ragiona quindi per uno sviluppo a lungo termine, capace di coinvolgere le generazioni future e i loro bisogni.



Ecco che tutti quanti devono giocare un ruolo attivo per il raggiungimento di questa visione. Ogni passo sarà supportato da chiari obiettivi e target e sostenuto dall'imparare dai successi ottenuti.

Lo scorso 24 Marzo sono stati nominati i 15 ambasciatori per l'anno 2011 e così, giunti al quarto anno di fila, il numero di London Leaders sale a più di 40.

Maria Adebowale è una di loro. È direttore di Capacity Global e come ambasciatrice 2011 vuole portare Londra a divenire un esempio vivente di eguaglianza ambientale. Nella ferma convinzione che lo sviluppo sostenibile sia la ricetta per una rivoluzione calma capace di creare un mondo migliore, il suo progetto è un'accademia - una serie di corsi, seminari e attività volte a conferire potere a gruppi sotto-rappresentati del settore ambientale.

Come Maria, ognuno dei partecipanti è spinto da una propria motivazione personale e parte con un preciso obiettivo da realizzare durante il mandato da "London Leader".

Negli anni passati sono stati lanciati eventi come premi per aumentare la sostenibilità nella moda, è stato pubblicato un libro di cucina bilingue di ricette salutari bengalesi e sono aumentati i giardini sui terrazzi della città.

Ogni Leader riceve il supporto da parte della Commissione per le iniziative che propone. L'obiettivo di quest'anno? Il presidente John Plowan lo definisce così: "Negli ultimi quattro anni i nostri ambasciatori hanno contribuito con progetti innovativi e creativi, che sicuramente hanno migliorato la vita di alcuni quartieri in città.

Quest'anno vogliamo aiutare ad ampliare il settore del volontariato portandolo a una definizione più vasta dove le imprese e le comunità lavorino insieme su progetti con benefici a lungo termine". ■

Aboca: produrre salute nel rispetto della Natura



Valentino Mercati, fondatore e presidente di Aboca

Oggi Aboca è leader nel mercato italiano degli integratori alimentari e dispositivi medici a base di erbe, con un'ampia offerta di prodotti naturali



Aboca nasce a Sansepolcro nel 1978 e prende nome dalla località dove ha sede sulle colline della Valtiberina Toscana, zona immersa nel verde dell'Appennino tosco-emiliano e votata già dal 1200 alla produzione di piante officinali. Secondo l'etimologia il termine Aboca deriva da Camepizio: pianta medicinale largamente usata in antichità e che in dialetto toscano veniva chiamata "Abiga".

L'azienda nasce da una intuizione del suo fondatore e attuale presidente Valentino Mercati: applicare alla tradizione e all'uso delle piante medicinali a scopi salutistici, la ricerca e la tecnologia dell'industria moderna, nel rispetto della Natura. La terra dove Aboca sorge fu vista dal suo fondatore come luogo da cui partire per esplorare nuovi confini nel rapporto tra l'uomo e la natura e allo stesso tempo come luogo da preservare e difendere dalla distruzione dell'ambiente che negli anni '70 avanzava irrimediabilmente in tutto il mondo, nel segno di un progresso fittizio e di corto respiro. È da questa base che Aboca ha iniziato un percorso che si pone come principale obiettivo la conoscenza della complessità della natura. Una conoscenza finalizzata a portare vantaggi reciproci nella relazione uomo - natura e alla divulgazione di una cultura basata sulla convinzione che la salute dell'uomo non può prescindere dal rispetto e dalla conservazione delle risorse naturali, condicio sine qua non per la stessa sopravvivenza della specie umana. Oggi Aboca è leader nel mercato italiano degli integratori alimentari e dispositivi medici a base di erbe, con un'ampia offerta di prodotti naturali in grado di rispondere a tutte le più comuni esigenze di salute.

L'azienda, dislocata su due siti produttivi, coltiva direttamente più di 700 ettari certificati biologici per la produzione di prodotto fresco che poi trasforma in prodotto finito nei suoi stabilimenti.

In oltre 30 anni Aboca non ha mai perso di vista il suo obiettivo principale: portare al consumatore moderno prodotti erboristici e prodotti cosmetici derivati da piante medicinali, come ulterio-



Aboca, alcune immagini di azienda e laboratorio



re strumento per la salute e il benessere dell'uomo.

Per fare questo era necessario però risolvere alcune importanti problematiche fino ad allora mai affrontate in modo serio: l'ottenimento di materie prime prive di inquinanti, standardizzate e di elevata qualità, la conoscenza fitochimica delle stesse, la verifica delle informazioni provenienti dall'uso tradizionale, l'ottenimento di derivati concentrati per realizzare forme di assunzione moderne come gocce e capsule. La risposta era la "verticalizzazione produttiva" con la messa a punto di processi agronomici e di trasformazione che rispondessero a questi canoni, anche attraverso la collaborazione con le strutture di ricerca universitarie. In campo agricolo iniziarono sperimentazioni attraverso il sistema di produzione biologico, che permetteva di ottenere materie prime senza l'utilizzo di sostanze chimiche e basando la coltivazione sulla selezione di varietà ad alto contenuto in principi attivi.

Ma perché il cerchio si chiudesse correttamente e al consumatore arrivasse il giusto messaggio era necessario sviluppare una rete commerciale che rispecchiasse i valori fondanti. Per questo Abo-

ca ha deciso di distribuire solo ed esclusivamente attraverso canali professionali, come Farmacie, Parafarmacie ed Erboristerie, contribuendo così attivamente alla diffusione di un utilizzo razionale dei prodotti salutistici, guidato dal consiglio di professionisti della salute. Aboca crede da sempre che la protezione e il miglioramento dell'ambiente siano una componente inscindibile del futuro e della competitività dei suoi prodotti e quindi si impegna in maniera costante a svolgere un ruolo attivo nella promozione di tutte le attività che possono avere influenza positiva sull'impatto che la stessa azienda può generare sull'ambiente circostante. È proprio per questi motivi che ha deciso spontaneamente e coscientemente di istituire un Sistema di Gestione Ambientale conforme alle norme ISO presso i siti produttivi per quanto riguarda le attività di trasformazione e di produzione.

L'interesse per l'ecologia si riflette anche nella politica che l'azienda attua nei materiali di confezionamento, dal packaging agli imballaggi. Infatti, i materiali utilizzati sono quelli "nobili", cioè facilmente riciclabili come vetro e cartone. ■

Al Comune di Frigento, il premio Anci Giovane per l'impegno ambientale



Luigi Famiglietti

di Luigi Famiglietti e Michele Genua*

Frigento sorge sullo spartiacque tra le valli dell'Ufita e del Fredane, in Irpinia, a 911 metri sul livello del mare. È centro di notevole interesse storico, archeologico, artistico e paesaggistico. Le tante testimonianze romane attestano un glorioso passato. È un piccolo comune di 4000 abitanti e fa parte della rete della "Piccola Grande Italia" di Legambiente e l'8 maggio prossimo, per la festa dei piccoli comuni "voler bene all'Italia", Frigento sarà teatro di mercatini tipici, eventi e incontri. Siamo diventati amministratori del comune di Frigento nel 2006, in pieno stato di emergenza-rifiuti in Campania, condizione che comporta, oltre agli alti costi di gestione, anche una grave situazione di rischio relativamente all'igiene urbana e alla sanità pubblica. Ci siamo dati come priorità del nostro agire uno sviluppo sostenibile del territorio e, non contenti del piano di raccolta dei rifiuti che ci proponeva il nostro Consorzio di smaltimento, a nostre spese ci siamo affidati ad una società privata per attivare, attraverso una adeguata pianificazione, un servizio di raccolta porta a porta di ogni tipologia di rifiuto. Con l'implementazione di tale piano nel 2007, nell'arco di due anni siamo passati da una percentuale del 12% di raccolta differenziata ad un lusinghiero 70% grazie alla collaborazione dei nostri concittadini. Questo importante traguardo ci ha consentito di ottenere il premio "Vassallo", istituito da Anci Giovane per valorizzare le buone pratiche portate avanti dai giovani amministratori italiani. I materiali raccolti vanno presso le piattaforme Conai e quindi tutti integralmente riciclati, la tassa per i cittadini è rimasta invariata, perché i costi più alti del servizio porta a porta sono stati compensati dalla netta riduzione delle spese dovute al conferimento dei rifiuti in discarica e potrebbe essere ridotta se non ci fossero le inefficienti strutture create dai vari commissariati prima e successiva-

È un piccolo borgo di 4.000 abitanti e fa parte della rete della "Piccola Grande Italia" di Legambiente e l'8 maggio prossimo, per la festa dei piccoli comuni "voler bene all'Italia", Frigento sarà teatro di mercatini tipici, eventi e incontri

mente dalla provincializzazione. Quando, periodicamente, scatta l'emergenza rifiuti in Campania per la chiusura degli impianti e/o delle discariche, con questo sistema non subiamo alcun disservizio e non ci sono più rischi per l'igiene e la sanità pubblica e l'ambiente non ne soffre. Si può notare, quindi, che anche in Campania quando le amministrazioni lavorano bene, in armonia con i cittadini e con l'ambiente, i risultati si vedono; ciò a discapito di quanti dipingono i nostri conterranei come persone antropologicamente incapaci di organizzarsi e di disciplinarsi.



il Monte Frigento

La nostra politica di attuazione della sostenibilità ambientale e sociale sul territorio ha fatto sì che l'AnCI ci individuasse come ente pilota per la sperimentazione dell'autoproduzione di energia elettrica per autoconsumo.

Il progetto, presentato sabato 2 aprile e realizzato in collaborazione con "Aria", Incubatore d'impresa del Politecnico di Torino, è partito con la costituzione del consorzio energetico "Soci del Sole", Onlus tra comune di Frigento e BVF Piemonte srl E.sc.o. Il consorzio, senza scopo di lucro, opererà come impresa sociale per attività di pubblica utilità, in questo caso autoproduzione e autoconsumo di energia elettrica per la pubblica illuminazione, mediante la realizzazione di campi fotovoltaici

La valenza sarà duplice: economica perché il comune riuscirà nel breve periodo ad azzerare il costo per la pubblica illuminazione, sociale perché il Consorzio si prenderà carico del costo delle bollette per le famiglie indigenti. Un altro obiettivo importante centrato dalla nostra amministrazione è stato l'abbattimento del digital-divide: abbiamo realizzato una rete wireless comunale che ci ha consentito di ottenere il collegamento veloce ad internet e di essere collegati in tempo reale con il mondo intero. ■

*Sindaco di Frigento; Vicesindaco

Sito del comune: www.frigento.av.it



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Viaggiatori responsabili per il rilancio della green economy



Stefania Prestigiacomo - Ministro dell'Ambiente

Gia si è avuto modo di affrontare su queste pagine le dinamiche relative alla green economy, a quell'analisi econometrica che considera i danni prodotti all'ambiente oltre che l'aumento del Pil. Analisi, cioè, che riguarda tutti gli aspetti economici, legislativi, tecnologici e di educazione in grado di far decrescere i consumi energetici, di limitare al massimo l'impoverimento delle risorse naturali, di ridurre i gas serra e l'inquinamento.

Anche le attività economiche finalizzate al turismo responsabile o consapevole, così importante per il nostro Paese, vista in tal senso la sua storia di offerta su base nazionale ed internazionale, hanno l'obiettivo di tutelare gli ecosistemi e la biodiversità organizzando al contempo strutture ricettive che minimizzino l'impatto ambientale.

Basti pensare alle numerose aree protette e zone di salvaguardia ambientale: "Le aree marine protette rappresentano e devono rappresentare sempre di più una risorsa a 360 gradi per il nostro Paese – aveva dichiarato il Ministro Stefania Prestigiacomo nel corso di un convegno sul turismo nautico – una risorsa ambientale, economica, turistica. Sono infatti la massima espressione della protezione del mare e possono anche essere un interessante modello di sviluppo sostenibile, realizzabile mediante la valorizzazione delle peculiarità del territorio ed il potenziamento di un turismo qualificato e attento al rispetto dell'ecosistema. Nel rispetto delle norme vigenti ci può e ci deve essere uno sviluppo amico dell'ambiente".

Turismo rispettoso dell'ecosistema quindi, turismo responsabile: un modo di viaggiare in cui la prima coordinata sia la consapevolezza di sé, degli altri e dell'ambiente, in cui i comportamenti siano, appunto, responsabili e incentrati sul rispetto.

Il viaggiatore responsabile è colui che tutela l'ambiente, il territorio e il paesaggio e percepisce questo approccio come un fondamento per mantenere e migliorare la qualità del soggiorno nelle destinazioni che visita.

Questo tipo di responsabilità nel viaggio nasce nel mondo sul finire degli anni sessanta, con la presa di coscienza che il turismo può essere fonte di inquinamento.

In Europa l'attenzione a questi temi prende il via negli anni novanta, con le prime decisioni politiche volte a garantire il rispetto dell'ambiente da parte dell'industria del turismo.

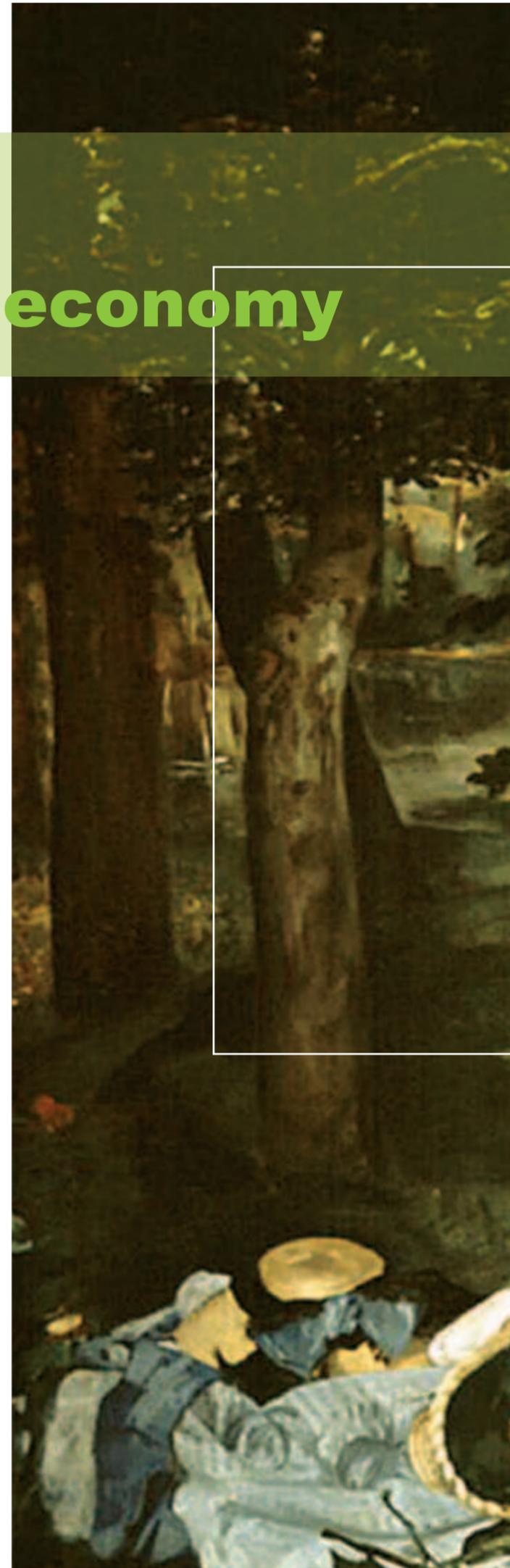
A partire da allora l'Unione Europea ha evidenziato i rischi al riguardo:

- urbanizzazione permanente delle aree naturali con gravi alterazioni della situazione preesistente;
- crescita della produzione di rifiuti;
- aumento delle emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dall'utilizzo di un maggior numero di autovetture e mezzi per il trasporto delle merci;
- inquinamento delle acque di scolo causato dal superaffollamento;
- eccessivo consumo di risorse naturali;
- maggiori consumi energetici;
- utilizzo di strutture ricettive non adeguate.

Tutto ciò ha prodotto e continua a produrre gravi ripercussioni sugli equilibri ambientali delle località, aumentando a dismisura i difetti nella qualità dell'aria, nella qualità delle acque di balneazione e ingigantendo i problemi legati alla gestione dei rifiuti.

Problemi, politiche e comportamenti che devono trovare al più presto soluzioni efficaci e durature che impiantino radici nella coscienza di tutti: e allora ben vengano anche le guide al turismo ragionato che in questo periodo si affacciano in libreria o gli opuscoli (spesso realizzati con il supporto del Ministero) che vengono sempre più spesso distribuiti gratuitamente nelle scuole o a margine di manifestazioni legate all'ambiente ed alla sua protezione. ■

contributi di Stephan Gasser





1862, Édouard Manet, "Colazione sull'erba"

SECONDA GIORNATA NAZIONALE DELLA BICICLETTA 8 MAGGIO 2011

Anche per il 2011, il Ministero dell'Ambiente dedicherà la seconda domenica di maggio alla bicicletta.

L'8 maggio, infatti, in collaborazione con l'Anci e la Federazione ciclistica italiana si svolgerà la seconda edizione della Giornata Nazionale della Bicicletta, un'occasione di festa e di partecipazione popolare ma anche un modo per sottolineare come una mobilità alternativa ed ecocompatibile può essere effettivamente realizzabile.

Info: www.giornatadellabicicletta.minambiente.it



MilleOrienti

LA MIA ASIA: cultura, politica, società – di Marco Restelli
www.milleorienti.com



di Marco Restelli*



Cina, la grande muraglia

Il turismo naturalista è in crescita perché i viaggiatori si stanno accorgendo che in ogni regione, non lontano da una meta d'arte, c'è una riserva naturale che vale la pena visitare



India, santuario

Industria del turismo sostenibile in Asia: un trend in crescita

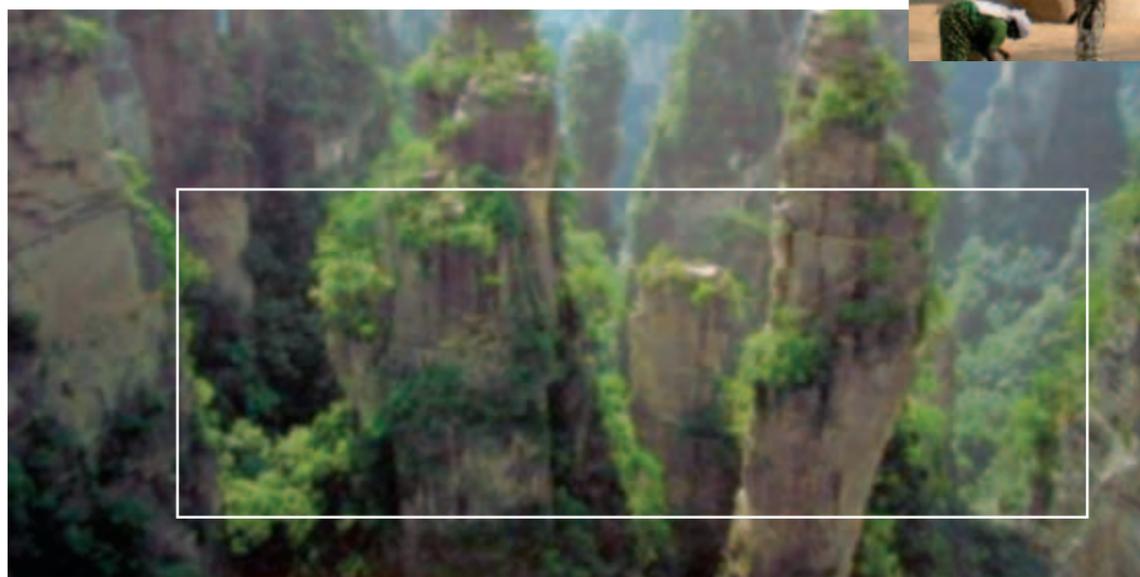
Qual è la più grande industria del nostro pianeta? Il Turismo. Con 260 milioni di addetti ai lavori nel mondo genera il 10,7% del prodotto lordo mondiale ed è anche l'industria che sta crescendo più rapidamente, sull'onda della globalizzazione. La coscienza ecologica che pur tra mille difficoltà si va diffondendo in tutto il pianeta non poteva non coinvolgere anche l'industria del turismo, che - sia pure in modo parziale e non in tutti i luoghi - sta "cambiando pelle". Sta cioè facendo i conti con l'impatto ambientale prodotto dallo spostamento di grandi masse di persone, un fenomeno che da una parte produce guadagni ma dall'altra è così impattante da rischiare lo snaturamento dei luoghi turistici e quindi, in prospettiva, un calo di attrattività dei luoghi stessi, con il conseguente calo di quei guadagni. Da qui la crescente diffusione, in quest'ultimo decennio, del concetto di "turismo sostenibile". Un nuovo modello che spesso viene confuso con l'ecoturismo, che è solo un sottoinsieme del primo in quanto punta specificamente alla fruizione turistica degli ambienti naturali.

Il turismo sostenibile è invece un modello più ampio, che comprende l'ecoturismo ma va oltre.

È un modello di sviluppo responsabile, ecologicamente consapevole e lungimirante sul piano economico, perché sceglie di produrre ricchezza secondo quattro criteri:

- 1) apprezzamento e tutela delle risorse naturali e della biodiversità del luogo visitato;
- 2) valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del luogo;
- 3) rispetto per le identità e le tradizioni locali;
- 4) coinvolgimento delle popolazioni locali, che non devono venire escluse dai processi decisionali né dalla produzione di reddito.

Alla luce di ciò, consideriamo il continente in cui l'industria del turismo sta conoscendo lo sviluppo più rapido: l'Asia. Facciamo dunque un paragone fra i due giganti asiatici, la Cina e l'India. La Cina sta vivendo una crescita tumultuosa anche in campo turistico. Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo, nel 2010 la Repubblica Popolare ha scavalcato anche la Spagna



Parco Nazionale che prende il nome dall'antica città di Jiang Jia Jie (o Zhangjiajie) nel nord della provincia dell'Hunan

e occupa ormai il terzo posto nella classifica delle maggiori destinazioni turistiche del pianeta, con 56 milioni annui di visitatori stranieri, il 10% in più dell'anno precedente. Guardiamo ora i dati del flusso bidirezionale fra Italia e Cina: nel 2010 sono stati quasi un milione i cinesi che hanno visitato l'Italia, e circa 240mila gli italiani che hanno visitato la Cina (con una crescita del 20% rispetto all'anno prima). Eppure la Cina è ancora molto arretrata nel campo del turismo sostenibile, con poche aree attrezzate per l'ecoturismo e poche strutture alberghiere a basso impatto ambientale.

Diverso invece il caso dell'India, che nel 2010 è stata visitata da 70mila italiani. Accanto alle mete tradizionali - come le città d'arte o i centri spirituali - in India stanno acquistando importanza le mete ecoturistiche: ci sono ben 250 aree protette, sommando i Parchi Nazionali e le Riserve regionali che gli indiani chiamano Wildlife Sanctuaries. Il turismo naturalista è in crescita perché i viaggiatori si stanno accorgendo che in ogni regione, non lontano da una meta d'arte, c'è una riserva naturale che vale la pena visitare. E anche il modo di risiedere sta cambiando: accanto alle strutture alberghiere in stile "globalizzato" e spesso anonimo (così frequenti in Cina) in India vanno moltiplicandosi gli eco-lodge, strutture raffinate, ricche di legami con la cultura del territorio, e a basso o nullo impatto ambientale.

È il caso del Banjar Tola Tented Camp, un eco-lodge che sorge

al confine di uno dei più bei parchi naturali dell'India centrale, il Kanha National Park nello Stato del Madhya Pradesh, dove i turisti vengono per vivere l'esperienza del safari fotografico fra tigri, giaguari e rare specie di uccelli. «Il nostro lodge, che sorge al confine della foresta, è un modello di eco-sostenibilità», mi spiega Harpreet Singh Gill, un sikh che è il general manager del lodge. «Per realizzarlo, nel 2008, non abbiamo tagliato neanche un albero e non abbiamo cementificato: abbiamo scelto di fare un grande campo tendato, pur con tutti i comfort. Coltiviamo qui tutto quello che mangiamo, non inquiniamo il parco, tutti i rifiuti vanno in raccolta differenziata, non disturbiamo in alcun modo gli animali della foresta (non produciamo nemmeno inquinamento luminoso), e quanto al riscaldamento per la stagione fredda...è prodotto da pannelli solari che riscaldano l'acqua e questa circola sotto il parquet di legno delle tende mantenendole calde». Bene, dico fra me. Ma poiché il modello del turismo sostenibile contempla anche il rispetto e la valorizzazione delle culture locali, chiedo a Singh Gill che rapporto ha il suo lodge con la popolazione, che in questa regione è costituita in grande maggioranza da tribali. «La gente del luogo ha prodotto gran parte degli oggetti che sono in questo lodge, comprese tutte le sculture tribali che lo arredano», dice. «Inoltre partecipiamo a numerosi progetti di sostegno della popolazione, dallo sviluppo dell'artigianato tradizionale all'allevamento delle api per la produzione del miele che i nostri clienti consumano a colazione. Senza contare che il personale del lodge è costituito in buona parte da tribali».

L'esempio del Banjar Tola non è isolato, in India. Si tratta di una tendenza che - lentamente ma progressivamente - va affermandosi. E se la via del turismo sostenibile è ancora lunga (in Asia come altrove) si può dire che l'India sia sulla buona strada. ■

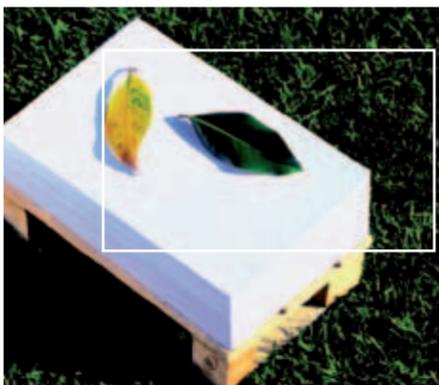
*Giornalista e Orientalista



“Costruiamo il futuro eco-sostenibile della stampa in Italia”

Primaprint: azienda certificata e registrata Emas. Un'opportunità per la Pubblica Amministrazione.

La registrazione **EMAS** rappresenta il traguardo del percorso ecosostenibile perseguito da **Primaprint** per la mitigazione degli impatti ambientali, “mission” della propria strategia evoluta.



Un impegno virtuoso e responsabile in direzione “green” che si concretizza tangibilmente attraverso un processo produttivo debitamente certificato secondo le norme **ISO 9001:2000**, **ISO 14001:2004**, **FSC**, **PEFC**. Registrazione **EMAS**.



Il marchio della gestione forestale responsabile



Primaprint Srl - Viterbo
Azienda che persegue la sostenibilità ambientale
certificata **UNI EN ISO 14001:2004** - **FSC** e **PEFC** - registrata **EMAS**



Londra, Eco-news nello stand della Camera di Commercio Italiana per il Regno Unito

È stata l'area internazionale più grande presente alla fiera. Tra gli espositori presente come rivista partner Eco-news

Record di presenze nel Padiglione Italiano di Ecobuild a Londra

La Camera di Commercio Italiana per il Regno Unito è lieta di annunciare i numeri record della presenza italiana alla settima edizione di Ecobuild che si è tenuta dall'1 al 3 marzo scorso presso il centro espositivo Excel di Londra.

Il Padiglione Italiano nel suo complesso è stato l'area internazionale più grande presente alla fiera, con più di 1300 metri quadri di area espositiva: gli espositori italiani presenti sono stati più di 100, rispetto ai sedici della scorsa edizione. Tra questi presente, come rivista partner, Eco-news. Questo risultato riflette sicuramente la maggiore attenzione generale ai temi delle energie rinnovabili, del design ecosostenibile e della bioedilizia e la capacità del Made in Italy di competere a livello internazionale.

I settori più rappresentati nel Padiglione Italiano sono stati quello dei complementi e materiali da costruzione (37,8%), delle energie rinnovabili (21,6%) e dell'Interior Design (8,1%). Rispetto alla scorsa edizione il settore maggiormente in crescita è quello delle energie rinnovabili dovuto principalmente all'avvio in Inghilterra del Conto Energia, un sistema di incentivazione giovane e ricco che ha attratto diversi investimenti dall'estero.

Il successo delle aziende italiane è sottolineato dal loro entusiasmo nei confronti della fiera, quasi l'80% dei partecipanti è soddisfatto: il 50% dei partecipanti è riuscito a creare tra i dieci e cinquanta nuovi contatti e il 42% è riuscito a instaurare più di 50 nuovi contatti.

Il contributo della Camera di Commercio Italiana per il Regno Unito è stato di fondamentale importanza per il successo e i risultati ottenuti, soprattutto per i servizi di assistenza pre fiera e durante la fiera: circa l'80% dei partecipanti risulta essere soddisfatto soprattutto per quanto riguarda l'assistenza nella fase di allestimento.

La principale attrazione del Padiglione Italiano è stata water nest, un progetto innovativo che riproponeva un involucro abitativo ecosostenibile costruito con materiali rispettosi dell'ambiente. La filosofia alla base di water nest era ispirata alla difesa della qualità della vita, la protezione della salute e il benessere pubblico. L'elemento principale dell'allestimento era l'acqua vista come material in movimento completamente immersa in un ambiente di luci rosse (che rappresentavano la fonte originaria di vita), il verde dei giardini verticali e musica.

Il numero di persone che complessivamente ha visitato la water è stato notevole, si sono registrate più di 2600 presenze in soli tre giorni di fiera. La nazionalità dei visitatori era principalmente europea e tra questi 84,5% proveniva dal nord Europa. Importante è stata anche la presenza di Italiani che risultano essere il 12,4% del totale.

Anche la qualità dei visitatori è stata rilevante, la maggior parte erano professionisti ed esperti di settore: architetti, ingegneri e tecnici operanti nel settore ambiente ed energia risultano essere le categorie più rappresentate. ■

ecobuild
tuesday 01 - thursday 03 march 2011
ExCeL, london - www.ecobuild.co.uk

Ecobuild 2011, uno dei più grandi eventi al mondo dedicato al design sostenibile, entrano a settore delle costruzioni ed energie rinnovabili

Oltre 500 speakers di fama internazionale
55000 visitatori attesi
Più di 1000 espositori

Il Padiglione Italiano ospiterà, oltre alle più note realtà industriali del paese, il Politecnico di Milano che firmerà un accordo con un network di università inglesi; l'architetto Mario Cucinella e il presidente di Agenzia Casa-clima, l'Associazione Italiana progettisti d'interni che organizzerà un focus sul design ecosostenibile.

Per ulteriori informazioni, contattaci al numero 0044/01 2074954191 oppure via email



Eco-Leggi



di Maria Giuseppina Drago*

Pubblica amministrazione e industria sostenibile: normative e regolamenti

Il concetto di Green Public Procurement (Gpp) – ovvero acquisti verdi della Pubblica amministrazione – indica la possibilità per la Pa, di riferirsi a criteri ambientali in sede di acquisto di beni e servizi. Più diffusamente, tale concetto, introdotto già a partire dal 1996, quando l'Unione europea incoraggiava il ricorso a tale strumento sia nel "Libro Verde sulla politica integrata dei prodotti", sia nel VI Programma d'Azione in campo ambientale, viene definito dalla Commissione europea come "l'approccio in base al quale le Amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali nelle fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita". Tuttavia è con la Direttiva 2004/18/Ce del 31 marzo 2004, relativa al "Coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, di servizi e di lavori", che si introduce la possibilità di integrare considerazioni ambientali nelle procedure di appalto. L'adozione di una politica di Gpp, consente alla Pa, di promuovere comportamenti virtuosi legati a modelli di consumo attenti agli sprechi e alla pianificazione degli approvvigionamenti, e di introdurre, o rafforzare qualora già previsti, strumenti per la sostenibilità ambientale negli enti locali, quali i processi di Agenda 21 locale, la registrazione Emas, eccetera. Si tratta, dunque di uno strumento che è teso ad agevolare la scelta su beni, servizi e lavori che presentano minor impatto ambientale, e pertanto svolge un ruolo cardine nella diffusione di un mercato e una cultura più attenta all'ambiente. Ne consegue che un'azione sistematica di introduzione di criteri ambientali nelle forniture pubbliche che persegue l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali associati al ciclo di vita dei prodotti e di orientare il mercato in senso ambientale, può avere una particolare rilevanza nel contribuire ad affrontare diversi problemi ambientali. Sotto il profilo legislativo, in Italia, nel 2008 con Decreto Interministeriale dell'11 aprile, n°135, è stato adottato il c.d. Piano d'azione nazionale (Pan) sul Gpp, su invito che la Commissione europea - con Comunicazione n°302 - ha rivolto a tutti gli Stati membri nel 2003. Il Pan prevede l'adozione di misure finalizzate a introdurre esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure d'acquisto della Pa. I criteri in base ai quali tali misure vengono attuate sono: riduzione dell'uso delle risorse naturali; sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili; riduzione della produzione di rifiuti; riduzione delle emissioni inquinanti; riduzione dei rischi ambientali. Il Pan prevede inoltre che nell'ambito delle proprie attività, il comitato di gestione (un organo interministeriale per l'utilizzo del Pan Gpp che vede la presenza di funzionari del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e finanze, nonché di funzionari di enti di ricerca e rappresentanti delle regioni) provveda a elaborare criteri minimi ambientali per undici categorie di prodotti, ovvero, arredi, materiali da costruzione, manutenzione delle strade, gestione del verde pubblico, illuminazione e riscaldamento, elettronica, tessile, cancelleria, ristorazione, materiali per l'igiene, trasporti. Tali criteri, si possono definire come elementi che qualificano una procedura d'appalto, ossia elementi che riportano indicazioni generali volte a indirizzare l'ente pubblico a perseguire una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti. Sono, in sostanza, criteri tecnici connessi alle diverse fasi delle procedure di gara d'appalto che contengano opportune specifiche volte a limitare gli impatti ambientali dei beni,

servizi e lavori (quali il consumo di materie prime ed energia, le emissioni, la produzione di rifiuti, i rischi per la salute umana) lungo il loro intero ciclo di vita (progettazione e produzione, distribuzione, esercizio, dismissione e smaltimento). I primi criteri ambientali minimi, vengono adottati nel 2009 con Decreto n. 261 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e si riferiscono all'acquisto di due degli undici prodotti succitati, ovvero gli ammendanti del suolo rientranti nella categoria Servizi urbani e al territorio - gestione del verde pubblico, arredo urbano e la carta in risma rientranti nella categoria Cancelleria - carta e materiali di consumo. Tuttavia è da evidenziare anche l'iniziativa legislativa di alcune Regioni. La Puglia, ad esempio, è stata la prima Regione italiana a prevedere l'obbligo di acquisti verdi per la pubblica amministrazione con Legge regionale n° 23 del 01/08/2006, anticipando anche il Governo nazionale. Gli obiettivi prefissati vanno dalla riduzione degli impatti ambientali dei prodotti e servizi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche, alla promozione della diffusione di tecnologie e tecniche eco-compatibili, alla riduzione dei rischi ambientali mediante la progressiva limitazione, sostituzione o eliminazione dell'acquisto di prodotti tossici, pericolosi o di difficile smaltimento o comunque a significativo impatto ambientale. Non dissimile la normativa di altre Regioni quali l'Emilia Romagna e l'Umbria.

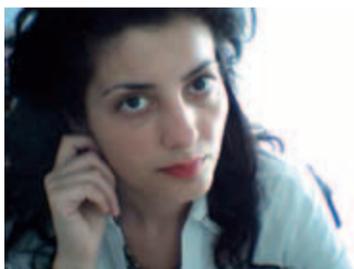
L'industria e la chimica verde

L'esigenza di realizzare impianti industriali a basso impatto ambientale, trae origine dai pesanti squilibri ambientali conseguiti alle singole attività produttive. Le industrie, infatti, soprattutto le siderurgiche, chimiche, petrolchimiche, eccetera - oltre ad apportare modifiche significative al paesaggio in cui sono insediate, fanno registrare livelli molto elevati di inquinamento, causati da gas e fumi immessi nell'atmosfera, o dalle sostanze chimiche versate nel suolo, nel sottosuolo, o in mare, che minano anche la salute dell'uomo. L'apparato normativo, europeo, nazionale o internazionale, a riguardo, è piuttosto complesso, e disciplina temi che vanno dalla salvaguardia dell'ambiente, alla tutela dei lavoratori e dei cittadini. Esso è legato ai - purtroppo non pochi - incidenti, più o meno rilevanti, di cui è costellata la storia dell'industria, a partire dal disastro di Seveso - che ha dato origine a una serie di legislazioni di matrice comunitaria - per arrivare al caso del petrolchimico di Porto Marghera, o all'Ilva di Taranto, solo per citare i più noti. Tuttavia, tra gli innumerevoli atti legislativi, vorrei dar conto di un regolamento comunitario sulla chimica

che sostiene l'obbligo di sostituzione dei composti chimici pericolosi, con alternative più sicure, onde evitare di continuare ad accumulare sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente: il Regolamento Ce n° 1907/2006 meglio noto come Rearch - acronimo di Registration, Evaluation and Authorization of Chemicals -. Si tratta di un sistema di registrazione, valutazione, autorizzazione, restrizione di sostanze chimiche, nato dall'esigenza di tutelare la salute dell'uomo e dell'ambiente, ma al tempo stesso di migliorare la competitività e capacità di innovazione dell'industria chimica europea; competitività garantita dal fatto che realizzando prodotti puliti, l'industria chimica acquirerà un vantaggio sulla concorrenza. Obiettivo del Rearch, è quello di rendere più rigorosa la procedura di autorizzazione delle sostanze chimiche imponendo che solo le materie registrate siano prodotte o importate nell'Unione Europea. A tal fine il Regolamento ha istituito un'Agenzia europea (Echa) - cui ogni produttore o importatore di una determinata sostanza deve inviare un fascicolo di registrazione, accompagnato dall'onere corrispondente alla propria categoria - che ha il compito di raccogliere informazioni su tali sostanze, analizzarle e individuare le più pericolose. Il mantenimento o l'immissione nel mercato di tali sostanze sarà poi sottoposto a procedure di autorizzazione o limitazione nell'uso. Si tratta, evidentemente, di uno dei migliori lavori del Parlamento europeo, avendo tra i tanti, anche il merito di aver raggruppato in unicum tutta la legislazione sulle sostanze chimiche, e tuttavia ancora lungo appare il cammino che il legislatore comunitario deve seguire se si pensa che di oltre l'80% delle sostanze in commercio, non si dispone di dati sul loro impatto sia ambientale sia sanitario. Il Regolamento è tuttavia sottoposto a continue integrazioni e aggiornamenti che modificano i vari allegati; ultimi in ordine di tempo i Regolamenti n. 252/2011 e 253/2011. Il primo relativo all'etichettatura, classificazione e imballaggio delle sostanze e delle miscele; il secondo aggiorna i criteri per l'identificazione delle sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche, e delle sostanze molto persistenti e molto bioaccumulabili. ■

*Avvocato ambientalista





Europa sostenibile ecco le novità

di Laura Di Rubbo*



Un'Europa sostenibile

La strategia "Europa 2020", lanciata dalla Commissione Europea nel 2008, punta a trasformare l'economia dell'Ue nei prossimi dieci anni e a farla diventare intelligente, sostenibile e solidale. Anche le aziende e le amministrazioni pubbliche sono chiamate a dare il loro contributo e, nell'ambito di una crescita sostenibile, a cooperare per raggiungere i traguardi prefissati: riduzione delle emissioni di gas a effetto serra pari ad almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, aumento al 20% della quota di fonti di energia rinnovabile e miglioramento del 20% dell'efficienza energetica.

Le amministrazioni pubbliche

Ogni anno le amministrazioni pubbliche europee spendono l'equivalente del 17% del prodotto interno lordo dell'Ue (circa 2 miliardi di euro) per l'acquisto di energia, beni e servizi, e per realizzare opere. Indirizzando il loro potere d'acquisto verso beni "più ecologici", le Pa possono creare (o quanto meno ampliare) i mercati di prodotti e servizi meno nocivi per l'ambiente, oltre ad incentivare lo sviluppo di tecnologie ambientali verdi.

Non a caso, lo scorso 27 febbraio la Commissione Europea ha avviato un processo di consultazione per ottenere la preparazione della futura modifica della Politica europea degli appalti pubblici. Scopo della riforma sarà quello di favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a bassa emissione di carbonio, promuovendo ad esempio un più ampio ricorso agli appalti pubblici "verdi" e migliorando il clima imprenditoriale, specialmente per le piccole e medie imprese innovative.

La legislazione europea per una Pa sostenibile

Dopo la firma del trattato di Kyoto e l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, i legislatori europei, con la Comunicazione 274 del 2001, hanno introdotto le considerazioni di carattere ambientale come criterio di attribuzione degli appalti o dei bandi di forniture della Pa. Tale comunicazione è stato il primo passo di una ricca produzione legislativa confluita nella Politica Integrata del Prodotto, che mira a rendere più sostenibili i modelli di consumo, e nel Green Public Procurement (Gpp), reso in italiano con l'acronimo Ape (Acquisti pubblici ecologici).

L'Ape è un potente e innovativo strumento di politica ambientale, che consiste nell'introdurre criteri di ecocompatibilità negli acquisti pubblici e nella selezione dei fornitori di beni e servizi.

L'Ape è stato affiancato nel 2008 dalla direttiva Ce n.28, che prevede la definizione sia dei requisiti minimi che dei parametri di prestazione per la progettazione ecocompatibile dei prodotti.

I legislatori europei, con la direttiva 2009/33/Ce, hanno inoltre imposto alle amministrazioni pubbliche di tener conto dell'impatto energetico e dell'impatto ambientale al momento dell'acquisto di veicoli adibiti al trasporto su strada.

Tutto ciò, allo scopo di promuovere e stimolare il mercato dei veicoli puliti e a basso consumo energetico, al fine di potenziare il contributo del settore dei trasporti alle politiche della Comunità in materia di ambiente, clima ed energia.

Ostacoli all'implementazione dell'Ape

Fino ad oggi il potenziale dell'Ape è stato sfruttato solo parzialmente. All'inizio del 2008, solo 14 Stati membri avevano adottato piani di azione nazionali (mentre altri 12 stavano lavorando all'adozione di un piano o di una strategia). Gli ostacoli principali ad un maggiore utilizzo di tale tipo di appalti sono da ricercarsi, in primo luogo, nella non obbligatorietà dell'utilizzo dei criteri verdi, nell'insufficienza delle informazioni sul calcolo del costo dei prodotti per tutto il ciclo di vita, e soprattutto nella mancanza del sostegno politico, che si riflette in scarse risorse destinate all'implementazione dell'Ape.

Le aziende verdi

Una pubblica amministrazione che acquista "verde" stimola e sostiene le aziende che si sono incamminate sulla strada di una produzione ecocompatibile. Fin dal 1993, l'Unione Europea ha definito un sistema comunitario di ecogestione e audit per le imprese (Emas, Environmental management and audit scheme, modificato nel 2009 con il Regolamento n.1221/2009). Destinato inizialmente solo al settore industriale, dal 2001 l'Emas è stato aperto anche al settore dei servizi pubblici e privati.

L'azienda che decide di aderire al sistema adotta efficaci regole di organizzazione interna e, dopo la verifica effettuata da un verificatore accreditato indipendente, acquisisce una "dichiarazione di partecipazione al sistema". La dichiarazione è riconosciuta in tutti i paesi dell'Unione ed è equivalente ad una sorta di certificazione ambientale, permettendo alle varie aziende di partecipare agli appalti pubblici verdi anche di Stati europei differenti da quello nazionale. ■

*Corrispondente da Bruxelles



Enel Sole cresce con Archilede: tecnologia a LED per 950 comuni italiani



Archilede, l'innovativo sistema di illuminazione pubblica stradale basato su tecnologia **LED** (*Light Emitting Diode*) di **Enel Sole**, ha raggiunto dopo solo due anni dal lancio risultati di rilievo: sono oltre **950 i Comuni italiani** che hanno scelto la nuova tecnologia per un totale di oltre **66.000 apparecchi venduti** con un risparmio di energia di **16,9 GWh** (gigawattora) all'anno pari a una riduzione di circa il 51% del consumo energetico medio rispetto agli impianti tradizionali. E con il conseguente **abbattimento delle emissioni di CO₂ per circa 11.700 tonnellate all'anno**.

Chi ha scelto Archilede ha ottenuto uno dei migliori prodotti sul mercato in termini di rapporto prezzo/prestazioni, e la possibilità di disporre di una luce "su misura". Ogni soluzione è, infatti, pensata in base alle specifiche esigenze e al budget del cliente per una luce che si ripaga da sola con il risparmio energetico. I vantaggi di Archilede durano nel tempo, grazie a costi di installazione contenuti e ad affidabilità e facilità di manutenzione elevate: 100.000 ore di vita utile senza manutenzione programmata.

Enel Sole presenta oggi la **nuova gamma Archilede**, in grado di fornire *performance* ancora migliori e nuove funzionalità allo stesso prezzo e affidabilità dimostrati sul campo. Oltre al **risparmio energetico** tra il 40 e il 70% rispetto alle lampade a tecnologia tradizionale offre, infatti, una protezione di sovratensioni fino a 6 KV. Inoltre, la gamma è stata ampliata con modelli a luce calda (4000 K) e una versione potenziata a 98 W.



Archilede", - sottolinea **Giovanni Maria Pisani, Responsabile Enel Sole** - è un prodotto studiato per ottenere il massimo risparmio energetico insieme a un eccellente confort visivo in quanto emette una luce uniforme, priva di zone d'ombra, senza dispersione del flusso verso l'alto. Inoltre, ha un'elevata flessibilità di regolazione programmabile per singolo punto luce. Infine, **tutti gli apparati presentano un basso impatto ambientale** anche a fine vita, dato che la tecnologia non prevede l'impiego di inquinanti e l'armatura protettiva è composta da materiali riciclabili"

Il forte interesse che **Enti Locali** e numerose **Aziende Private** dimostrano per la

nuova tecnologia proposta da Enel Sole è la testimonianza della qualità innovativa di Archilede", che sta permettendo alle città italiane di guadagnare una **posizione di avanguardia a livello europeo nel campo dell'illuminazione pubblica sostenibile e nel risparmio energetico**.

Caratteristiche tecniche di Archilede

Le caratteristiche che rendono Archilede unico nel suo genere sono:

- * la speciale forma del vano ottico (brevettata) che ospita i led e consente di disporre le singole sorgenti in maniera ottimale sia per la distribuzione fotometrica del flusso luminoso sia per la migliore dissipazione del calore;
- * la disposizione dei led all'interno del vano ottico concentra l'emissione luminosa sulla superficie stradale, eliminando fenomeni di inquinamento luminoso e parassita. Massima efficienza energetica, quindi, con la relativa riduzione dei consumi;
- * la particolare forma geometrica dello schermo trasparente protegge i led e i relativi circuiti dagli agenti atmosferici ed elimina le riflessioni della luce all'interno del vano ottico, aumentando l'efficienza luminosa dell'apparecchio e facilitando le operazioni di pulizia e manutenzione;
- * il controllo elettronico "intelligente" del sistema di consente - grazie al microchip, alla porta Usb e al sensore di luminosità inseriti di serie nell'apparecchio - di programmare il periodo di funzionamento con grande semplicità e senza ricorso a ulteriori sistemi di gestione e controllo. Riducendo l'emissione della luce e di conseguenza l'energia elettrica utilizzata, nelle ore in cui non è effettivamente necessaria (per esempio durante i periodi in cui il traffico è sensibilmente ridotto), si ottiene un ulteriore risparmio sui consumi dell'impianto stimabile tra il 10 e il 20 per cento;
- * la possibilità di aggiungere ai tre programmi di uso più frequente nell'illuminazione stradale, già inseriti di serie, altri programmi di funzionamento personalizzati definiti ad hoc;
- * il sistema elettronico automatico per il controllo attivo della temperatura dei led opera modificandone opportunamente la corrente di alimentazione e di conseguenza ne aumenta la durata. La vita media del led e del circuito elettronico nell'apparecchio è di 100.000 ore;
- * il circuito elettrico che alimenta i led e il sistema elettronico di controllo, testato dall'Università Politecnica delle Marche, ha una altissima resistenza alle vibrazioni prodotte dal traffico stradale.;
- * il prodotto è disponibile in un'ampia gamma in grado di coprire qualsiasi situazione di traffico veicolare motorizzato, con modelli disponibili in versione base (con luce a temperatura di colore 6000k), con luce calda (4000k), nonché in versione *high power* 98 W per illuminazione di tratti autostradali;
- * Archilede è progettato e testato in accordo alle Norme IEC di riferimento ed è conforme alle Direttive Europee applicabili; è un prodotto testato in laboratori certificati IMQ.

Archilede

66.000 lampioni a led scelti da oltre 950 comuni =
circa **16,9 GWh**/anno di energia risparmiata

- 51% del consumo energetico medio

11.700 tonnellate in meno di emissioni di CO₂ ogni anno

LE CARATTERISTICHE

- Utilizzo di LED (Light Emitting Diode) ad elevata efficienza
- Risparmio energetico tra il 40% ed il 70% rispetto alle tecnologie tradizionali
- Assenza completa di dispersione di luce verso l'alto
- Possibilità di regolazione di ciascun punto luce in base a esigenze di sicurezza e viabilità
- Ottima percezione dei colori grazie ad un'elevata resa cromatica

Fonte Enel

Enel Sole

Enel Sole, società di Enel, è la prima azienda in Europa nello sviluppo e gestione di impianti di illuminazione pubblica e nella valorizzazione dei beni artistici. È il maggiore operatore italiano del settore, con una quota di mercato del 22% e un fatturato di 170 milioni di euro all'anno, con un piano di investimenti da 160 milioni per il 2011 - 2015. Il considerevole indotto ha coinvolto nel 2010 circa 200 imprese locali qualificate per qualità e sicurezza.

Enel Sole gestisce l'illuminazione pubblica di circa 4.000 comuni italiani con oltre 2 milioni di punti luce, applicando criteri di qualità certificata sia nella gestione che nella realizzazione di nuovi impianti di illuminazione: dalla fase di progettazione, all'installazione e manutenzione fino alla gestione del contratto di energia elettrica. Enel Sole opera da sempre impiegando tecnologie innovative per incrementare l'efficienza complessiva degli impianti e ottimizzare i consumi di energia elettrica. Ed offre ai clienti una soluzione integrata per facilitare l'introduzione della nuova tecnologia. Laddove richiesto, può offrire un'anticipazione in conto capitale per consentire alle amministrazioni comunali di ottenere risultati immediati e una programmabilità della spesa.

Info: Enel Sole **800901050**

Ancora troppa carta nelle pubbliche amministrazioni



La sfida alle raccomandazioni nei concorsi pubblici con il progetto "Vinca il migliore" del ministro della Pa e l'Innovazione Renato Brunetta insieme all'entrata in vigore del nuovo Codice dell'amministrazione digitale (Cad) e alla diffusione della Pec dovrebbero far divenire le forme di identificazione telematica delle consuetudini per le Pa, anche in vista di una maggiore dematerializzazione. Ma una recente ricerca effettuata da Formez in collaborazione con la Sda Bocconi rivela che non è così. Per quanto riguarda i concorsi pubblici, già oggi le Pubbliche amministrazioni possono decidere se pubblicare bandi la cui adesione può essere effettuata solo per via telematica, ma dai dati Formez emerge che ben il 77% dei candidati invia ancora la propria domanda di partecipazione mediante raccomandata Ar, insieme a tutta la documentazione necessaria. Anche il restante 23% non fa ricorso alla tecnologia ma si reca personalmente a consegnare il plico all'ufficio protocollo dell'amministrazione. Il web 2.0 è invece in grado di garantire sicurezza maggiore delle procedure di iscrizione a costi minori, oltre all'evidente riduzione del cartaceo, prevenendo tutta una serie di problemi tipici della procedura tradizionale. Un esempio? Il concorso bandito dal Comune di Napoli, tra i primi ad aderire alle nuove procedure telematiche, ha permesso di risparmiare circa 8 euro a partecipante. Una cifra che può sembrare irrisoria, ma non lo è se si moltiplica per i 112 mila candidati che hanno presentato richiesta per accedere ad uno

dei 534 posti a disposizione. I versamenti infatti erano di 25,4 per chi presentava la domanda su carta contro i 17,5 di chi seguiva il percorso digitale (pagava praticamente solo la tassa di iscrizione). Nonostante il 90% delle Pa del campione riveli di aver pubblicato sul proprio sito istituzionale comunicazione dell'apertura del bando, la maggioranza dei candidati rivela di aver appreso del concorso dalla sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Amalfitano, il presidente di Formez Italia, ha dichiarato: «Il concorso pubblico a cui siamo abituati usa troppa carta e non cerca il miglior candidato sul mercato del lavoro. Ma non funziona bene anche la selezione, dove ancora un forte peso è attribuito alla formazione scolastica, alle conoscenze e alle competenze generaliste, mentre altrove le amministrazioni sono passate a richiedere competenze specialistiche, a utilizzare simulazioni di lavoro, a valutare le cosiddette soft skill, quelle capacità cioè di natura relazionale-pratica come ad esempio la presenza di valori morali ed etici, il livello di motivazione a lavorare nel settore pubblico, la capacità di gestire positivamente le relazioni interpersonali, il grado di leadership e l'abilità di lavorare in gruppo». La ricerca ha preso in considerazione 14mila concorsi pubblici banditi tra il 2001 e il 2009 da 3.700 amministrazioni per l'assegnamento di 25mila posti, quasi tutti a tempo indeterminato. Il campione era costituito da poco meno di mille amministrazioni, per lo più enti locali di piccole o medie dimensioni. *(fonte Pa net)*. ■

Rifiuti elettronici: 18 giugno la raccolta la fanno i negozi

Dal 18 giugno chi compra un elettrodomestico ha diritto al ritiro gratuito di quello vecchio da parte del venditore. Lo prevede un decreto ministeriale e riguarda tutti i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, i cosiddetti Raee. Vale il principio del "ritiro uno contro uno". Il vecchio elettrodomestico, infatti, deve appartenere alla stessa tipologia di quello acquistato. Per cui non si può chiedere il ritiro di una lavatrice se si compra un telefonino. Il venditore è obbligato al ritiro delle apparecchiature, che consegna poi ai centri di raccolta comunali dove vengono avviate al riciclo e allo smaltimento. I venditori, compreso chi fa televendite o vendite online, hanno l'obbligo di informare i consumatori sul ritiro gratuito. Inoltre, devono tenere uno schedario con i dati del consumatore e il tipo di apparecchio consegnato. Questo misura permetterà di tenere traccia dei rifiuti elettrici ed elettronici e di combattere il fenomeno dello smaltimento illecito. Secondo le stime del centro di coordinamento Raee, nel 2009 la raccolta è più che triplicata rispetto all'anno precedente, con oltre 190mila tonnellate di rifiuti tecnologici, complice il passaggio al digitale terrestre. Il nuovo meccanismo del "ritiro uno contro uno" contribuirà a raggiungere gli obiettivi di raccolta richiesti a livello europeo. *(fonte Enea)*. ■

Le aziende presentano ricorso alla Commissione europea contro il decreto rinnovabili

Ricorso alla Commissione europea contro il decreto rinnovabili. Gli avvocati Eugenio Tranchino e Luca Pardi dello studio Watson Farley Williams patrocinano a Bruxelles gli interessi di più di 1.500 operatori del settore delle energie pulite e dell'associazione Sos rinnovabili.

Gli operatori hanno portato all'attenzione le violazioni da parte dello Stato italiano alla disciplina comunitaria relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra e promozione delle energie rinnovabili. "I ricorrenti, tra i quali alcuni dei principali operatori nel settore a livello internazionale - segnala Eugenio Tranchino, partner di Wfw - intendono denunciare il comportamento adottato dallo stato italiano con la recente approvazione di norme in tema di incentivazione e produzione di energia da impianti fotovoltaici che, ledendo il principio di legittimo affidamento nella certezza del diritto, risulta illegittimo alla luce del diritto dell'Unione europea". L'iniziativa delle aziende in Italia, conclude l'avvocato, segue analoghe azioni legali effettuate da operatori spagnoli. Nella penisola iberica, infatti, una quindicina di aziende, patrocinate dallo studio legale Allen & Overy, hanno deciso di avanzare domande di risarcimento presso la Commissione europea per i tagli al feed-in-tariff fotovoltaico approvati in Spagna lo scorso agosto.

I soggetti che hanno deciso di ricorrere in Commissione sono Ampere equity found, Avelar Management, Century asset management, Eurener Italia, Investec asset finance, Investec Bank, Photovolt development partners, Quintas Energy, Ren-Gen Energy, Sig Solar, Solar Ventures, Svicat Energy e l'associazione Sos rinnovabili che rappresenta gli interessi di oltre 1.500 aderenti operatori che hanno effettuato investimenti nel nostro paese superiori al miliardo di euro. ■



Il Polo Ecologico Acea primo al "Premio nazionale BioEnergy Best Practices 2011"

Un nuovo prestigioso riconoscimento consolida la posizione di eccellenza internazionale del polo ecologico Acea. Nell'ambito della manifestazione "BioEnergy 2011", il salone dedicato alle energie rinnovabili, alle biomasse ed alla tutela del territorio, Anci, Legambiente, CremonaFiere e Dlg international hanno promosso il premio nazionale BioEnergy Best Practices - migliori pratiche. Tale riconoscimento è destinato alle aziende agricole/agroalimentari ed agli enti locali che offrono i migliori esempi di impianti realizzati nel rispetto dell'uso del suolo e delle risorse naturali, dell'efficienza energetica e degli interessi delle comunità locali.

Un comitato scientifico nazionale, formato da 15 esperti in diverse discipline (tra cui Legambiente, Ispra - Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale, Anci, scuola agraria del parco di Monza, Cribè - Centro ricerche interuniversitario sulle biomasse da energia), ha predisposto una griglia di criteri per vagliare le numerose esperienze in atto nelle diverse regioni italiane e selezionare le Best Practices.

Tra tutti gli enti e le aziende che hanno partecipato al concorso, è stata stilata una classifica per ogni categoria. Il polo ecologico Acea è risultato il primo classificato nella sezione "enti locali". La premiazione è avvenuta venerdì 18 marzo presso il quartiere fieristico di Cremona, nell'ambito del convegno "Energie rinnovabili e tutela del territorio: nuove opportunità per agricoltori ed enti locali". Ha ritirato il prestigioso premio Marco Avondetto, dirigente del settore igiene ambientale dell'Acea Spa, che commenta così l'autorevole riconoscimento: "Abbiamo partecipato a questo concorso forti della nostra esperienza. L'assegnazione del primo premio conferma che la tecnologia in cui l'Acea ha creduto e per la quale ha investito tempo, professionalità e ricerca è un caso di eccellenza a livello internazionale. Negli ultimi anni siamo stati citati come esempio virtuoso in numerose occasioni, perché possiamo contare su risultati tangibili. La peculiarità che rende vincente il nostro caso è l'approccio integrato, non solo dal punto di vista strettamente tecnologico, ma anche per quanto concerne il coinvolgimento della comunità locale. Infatti, la comunicazione con il cittadino è parte integrante del nostro sistema. Il polo ecologico ha conquistato autorevolezza perché ha saputo coniugare la necessità di un impianto di trattamento dei rifiuti con la sostenibilità ambientale, producendo al contempo energia "pulita" ed ottenendo il consenso della popolazione. Il premio "BioEnergy Best Practices - Migliori Pratiche" va letto proprio in quest'ottica". ■

Comuni a confronto per strategie green

Pubblica impresa e Amministrazione a confronto in un periodo difficile per l'economia hanno puntato tutto, durante l'incontro svoltosi a Castelnuovo Magra, sul dibattito per l'efficienza energetica come primo step per il raggiungimento di nuovi obiettivi anti emissioni e di risparmio economico. Un itinerario per il risparmio che dovrebbe partire proprio dai piccoli comuni per poi allargarsi a macchia d'olio ed arrivare fino alle realtà più impattanti per arrivare ad una economia energetica nazionale più equilibrata.

Scelto per l'impegno ambientale il comune di Castelnuovo ha promosso la condivisione dei progetti di successo anche con altre realtà rappresentando loro modelli di successo che potrebbero essere adottate da piccoli e grandi comuni interessati a ridurre il proprio impatto ambientale. La Tavola Rotonda, organizzata da Provincia della Spezia, Assovetro e Ancitel Energia e Ambiente, con il patrocinio di Anci e del Patto dei Sindaci e in collaborazione con il Comune di Castelnuovo Magra, ha messo a nudo le rispettive esperienze, sia realizzate che in progetto, incentrate sull'efficientamento degli edifici anche attraverso campagna di sensibilizzazione sul rapporto costi/benefici di effettuare delle migliorie a case o edifici pubblici, nell'ottica di risparmiare sia energia che denaro andando direttamente ad agire sui Regolamenti edilizi comunali. "Le tipologie di intervento percorribili sono diverse – ha dichiarato Bernocchi Vicepresidente Anci, Delegato alle politiche per la gestione dei rifiuti e all'energia – ma la razionalizzazione delle reti di illuminazione, l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio e abitativo, sia pubblico che privato, abbinato all'utilizzo integrato di fonti

rinnovabili, sono alcune delle iniziative che consentono sia un significativo abbattimento delle emissioni di Co2 che una riduzione dei costi elevati sostenuti finora dalle Amministrazioni comunali. Per questo motivo, conclude Bernocchi, l'Ance ha avviato una serie di azioni finalizzate a supportare i Comuni affinché conoscano meglio le potenzialità e le ricadute di tali interventi e, secondo le risorse e le specificità proprie di ciascun territorio, riescano ad attuarli anche mediante modelli di partenariato pubblico-privato: in tal modo potranno peraltro costituire un esempio per cittadini e imprese e fare da traino allo sviluppo del sistema locale".

Durante l'incontro la Provincia della Spezia ha colto l'occasione per presentare il progetto Ecogis (censimento energetico degli edifici pubblici e creazione di mappe interattive consultabili dai cittadini in vista del traguardo europeo del "20-20-20") presentando anche le altre iniziative che rientrano nei compiti affidatigli in qualità di "Struttura di Supporto" locale del Patto dei Sindaci. Un processo importante, quello per l'efficientamento delle strutture visto anche come miglioramento della qualità della vita, come confermato anche da Marino Fiasella, presidente della Provincia della Spezia che ha aggiunto: "la responsabilità nei confronti della salute del nostro pianeta e la dimensione europea del nostro Paese non solo ci impongono una riflessione sulla necessità di adottare comportamenti ecocompatibili, ma impegnano fortemente le istituzioni a mettere in campo tutti gli strumenti necessari per procedere speditamente verso il raggiungimento del 20-20-20. Per questo motivo la Provincia è in prima linea sui temi dell'efficientamento energetico e ritiene

strategico trarre spunto, come nel caso della Tavola Rotonda di Castelnuovo Magra, dalle buone prassi già sperimentate per poi valutarne l'applicazione sul territorio. C'è molto da fare e il nostro obiettivo comune deve essere quello di andare ben oltre il 20-20-20."

Assovetro (Associazione Nazionale Industriali del Vetro) e Ancitel Energia e Ambiente hanno invece presentato il progetto Il vetro per l'efficienza energetica nell'edilizia, descrivendo le Linee Guida necessarie per attuare l'introduzione nei Regolamenti edilizi comunali di elementi e indicazioni utili per l'attuazione della normativa vigente in materia di risparmio ed efficienza energetica. "Il nostro principale obiettivo – afferma Gianni Scotti, Presidente delle Sezioni Produttori Lastre di vetro e Produttori Lane di vetro di Assovetro – è quello di offrire agli operatori del settore e alle Amministrazioni locali le nostre competenze [...] Il potenziale di abbattimento delle emissioni di Co2 nel settore dell'edilizia – prosegue Scotti – è oggi di gran lunga superiore non solo a quello ricercabile nel settore industriale, dove sono stati numerosi gli investimenti e gli interventi soprattutto sugli impianti e sui processi di combustione, ma anche rispetto a quello del trasporto, dove l'adozione di motori Euro 5 ha consolidato una politica di sostegno al contenimento delle emissioni. Solo da qualche anno, con l'adozione, sia pure tardiva rispetto ad altri Paesi, di norme specifiche in materia di efficienza energetica degli edifici, è possibile prevedere e adottare interventi anche nel settore dell'edilizia, favorendo ed implementando efficaci politiche di riduzione dei consumi energetici e delle emissioni". (Rinnovabili.it). ■

Marevivo lancia il progetto: "Energia rinnovabile e paesaggio"

Dopo il successo dello scorso anno, prende il via l'edizione 2011 del Concorso di idee Internazionale "Le energie rinnovabili per le isole minori e le aree marine protette italiane", promosso dall'associazione ambientalista Marevivo, dal Citera (Centro di ricerca interdisciplinare territorio edilizia restauro ambiente) dell'Università di Roma La Sapienza, dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), dal Gse (Gestore dei servizi energetici), dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali – direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea – e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – segretariato generale. Aperto a diverse categorie di partecipanti, il concorso ha come obiettivo quello di stimolare la ricerca di soluzioni progettuali che, nello stesso tempo, siano in grado di produrre energia termica e/o elettrica dalle fonti rinnovabili – sole, vento, geotermia, biomasse, maree, correnti e moto ondoso – e di rispettare l'ambiente, i caratteri tipologici dell'architettura propri del luogo e del paesaggio delle isole minori e delle aree marine protette italiane. Cercasi, in sintesi, idee "su componenti e sistemi impiantistici innovativi, mirati all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili ed applicati ad un contesto ambientale, paesaggistico, nonché socioculturale proprio delle isole minori e delle aree marine protette italiane" in un'ottica di sviluppo sostenibile. È questa la sfida che Marevivo, Citera, Enea, Gse, Ministero dei Beni Culturali e Ministero dell'Ambiente hanno lanciato il 16 marzo, durante una conferenza stampa presso la Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università di Roma "La Sapienza". Il risparmio energetico e la ricerca di fonti alternative sono tra i principali obiettivi indicati dall'Unione Europea. Come è noto, infatti, entro il 2020 i consumi di energia da fonte rinnovabile dovranno essere almeno il 20% del totale dei consumi finali di energia. La riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili sono tra le azioni prioritarie della Strategia di Lisbona.

Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi, gli organizzatori del concorso internazionale "Le energie rinnovabili per le isole minori e le aree marine protette italiane" intendono incoraggiare la progettazione di soluzioni tecnologiche e formali per il risparmio e la produzione di energia da fonti rinnovabili, applicate al contesto delle isole minori e delle aree marine protette, per contribuire allo sviluppo locale, valorizzando il patrimonio paesaggistico.

Al bando di concorso internazionale potranno partecipare studenti di architettura, di ingegneria o equivalenti nei diversi paesi di appartenenza, architetti, ingegneri, industrial designer, studi o gruppi professionali, società di progettazione o equivalenti nei diversi paesi d'appartenenza o imprese, divisi nelle seguenti categorie: Tesi di laurea, Professionisti/ Imprese.

I premi sono distinti a seconda della categoria di partecipanti (studenti, professionisti ed imprese) e saranno consegnati ai vincitori nell'ambito di una manifestazione aperta al pubblico alla presenza della giuria e dei rappresentanti dei promotori di questa iniziativa. Ai primi classificati della categoria Studenti verranno assegnati 2.000 euro; Ai primi classificati della categoria Professionisti verranno assegnati 4.000 euro. I progetti dovranno essere presentati entro il 09 gennaio 2012 al seguente indirizzo: Gestore dei servizi energetici – Gse Spa, viale Maresciallo Pilsudski, 92, 00197 Roma, nelle seguenti modalità: mezzo posta, mezzo corriere o a mano.

Il Gse, segreteria tecnica del concorso, metterà a disposizione dei partecipanti la casella di posta concorsoidee@gse.it per chiarimenti, informazioni e comunicazioni relative al bando. ■



Seajet Capsule, nuova concezione del trasporto nautico

La Seajet Capsule, concepito dal designer Pierpaolo Lazzarini, è la prima moto d'acqua cabinata al mondo e si presenta in due versioni: la Seajet Capsule 5 metri e la MiniJet Capsule 4 metri.

Lo spazio interno risulta superiore a qualsiasi altra imbarcazione disponibile oggi sul mercato, questo grazie all'utilizzo di un pianale in teak, allo stesso livello di altezza. La Seajet Capsule può ospitare fino a sette persone e dispone di un prendisole personale sul tetto. La MiniJet invece ha quattro posti. Sono previste tre motorizzazioni ad idrojet, delle quali una ibrida, una elettrica e un'altra convenzionale a scoppio da 250 cavalli, che consentono alla Seajet capsule di raggiungere i 30 nodi. Durante la notte, il retro può essere chiuso con una zip (con un portellone nella MiniJet) e i divani possono essere trasformati in quattro posti letto, un amaca centrale può fornirne un quinto. Vetri fotocromatici o antiproiettile, aria condizionata, questi sono solo alcuni pezzi del puzzle, che rendono il SeaJet Capsule, il primo Mini Yacht da 5 metri. ■



**TUTTO BIO 2010
ANNUARIO DEL BIOLOGICO**

È cresciuta, si è moltiplicata, ma soprattutto ha coinvolto nuovi gruppi sociali. Il cuore della vendita diretta batte nei 600 gruppi d'acquisto solidale, negli spacci di oltre 2.000 aziende agricole biologiche, negli oltre 130 siti per fare la spesa bio online, nelle migliaia di cassette di frutta e verdura biologica, locale e di stagione, preparate ogni settimana dai contadini e consegnate direttamente ai consumatori. È la nuova tendenza della filiera corta che avanza nelle grandi città e nei piccoli centri, da parte di gruppi di produttori, cooperative o singoli agricoltori e coinvolge persone, famiglie, gruppi di amici, colleghi di lavoro. Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana si confermano le tre regioni leader per numero assoluto di operatori bio, con l'Emilia-Romagna che torna alla guida del gruppo. La classifica per densità di operatori vede invece al primo posto le Marche, seguite da Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Lo rivela il Rapporto Bio Bank 2010, appena pubblicato su Tutto Bio 2010. Il Rapporto disegna due mappe distinte e complementari del biologico nazionale: la prima per numero assoluto, la seconda per densità di operatori. Traccia inoltre le tendenze del settore dell'ultimo triennio.

Achille Mingozzi e Rosa Maria Bertino

Bio Bank by Egaf Edizioni
Pagg. 328
Euro 16



LA CONVERSIONE ECOLOGICA PER UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO

La conversione ecologica si costruisce dal basso "sul territorio": fabbrica per fabbrica, campo per campo, quartiere per quartiere, città per città. Chiamando per cominciare a confrontarsi in un rinnovato "spazio pubblico", tutti coloro che nell'attuale situazione non hanno avvenire: gli operai delle fabbriche in crisi, i giovani senza lavoro, i comitati di cittadini in lotta contro gli scempi ambientali, le organizzazioni di chi sta già provando a imboccare strade alternative: dai gruppi di acquisto ai distretti di economia solidale. E poi brandelli di amministrazioni locali, di organizzazioni sindacali, di associazioni professionali e culturali, di imprenditoria ormai ridotta alla canna del gas; e nuove leve disposte a intraprendere, e a confrontarsi con il mercato, in una prospettiva sociale e non solo di rapina. La conversione ecologica del sistema produttivo e del modello di consumo dominanti è un'utopia? Sì, è un'utopia concreta nel senso che aveva dato a questo termine Alex Langer. È cioè un progetto praticabile, ma al tempo stesso radicalmente alternativo allo stato di cose esistente. Il liberismo, la tesi fantasiosa che il mercato trova da sé il rimedio ai danni che affliggono il pianeta e i suoi abitanti, inchioda i suoi fautori a un eterno presente senza passato né futuro; fermo, in politica, al giorno per giorno; in economia, ai conti delle "trimestrali"; nelle consorterie accademiche, alle lotte di potere: rendendo tutti incapaci di un approccio prospettico. There is no alternative (non si può fare altrimenti) è la sentenza con cui il liberismo e tutti coloro che ne sono succubi, giustificano l'assalto alle condizioni di vita e di lavoro di miliardi di uomini e donne. Ma la crisi economica e quella ambientale si sono incaricate di rovesciare questa tesi. Senza un radicale cambiamento di rotta il pianeta e chi lo abita non hanno futuro. Verità e capacità di pensare il futuro sono rimaste appannaggio di chi si ribella allo stato di cose esistente. Chi guarda al futuro dal punto di vista di un mondo diverso sa ormai, in termini generali, molte cose su come deve cambiare il mondo per sopravvivere e permettere a tutti di vivere meglio. Sono "cose" che riguardano l'energia (l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili), l'agricoltura (biologica, multiculturale, multifunzionale, di piccola taglia) e la sovranità alimentare, il recupero integrale degli scarti e dei rifiuti, la salvaguardia del territorio.

Guido Viale

NdA Press Editore
Pagg. 184
Euro 10

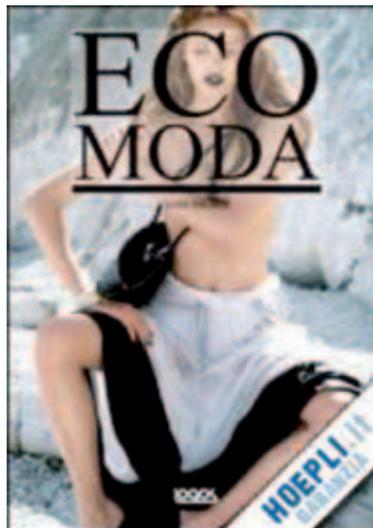


**GUIDA AL TURISMO RESPONSABILE
IN 20 CITTÀ ITALIANE**

Volete soggiornare in un ostello equo e solidale? O in un agriturismo che cucina con ingredienti biologici? Vi piacerebbe scoprire i luoghi più autentici della città e del suo territorio con la guida di una cooperativa sociale che impiega lavoratori svantaggiati? Acquistare prodotti a km zero o di artigianato locale? Oggi si può. La "Guida all'Italia eco-solidale" propone di scoprire -con lo sguardo del turista attento e rispettoso- 20 importanti città italiane, da Trieste fino a Palermo. Le bellezze artistiche e naturali più decantate ma anche quelle nascoste o misconosciute. Tutti gli itinerari "alternativi" per cogliere l'anima autentica di L'Aquila, Milano, Torino, Genova, Venezia, Vicenza, Treviso, Trento, Bolzano, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Ferrara, Ancona, Perugia, Bari, Palermo, Cagliari. Per ogni città un'ampia offerta di ostelli, bed & breakfast, agriturismo e accoglienze sociali, gestiti da cooperative sociali di inserimento al lavoro. Ristoranti e locali che servono prodotti bio, equo-solidali, di filiera corta e a chilometro zero. Segnalazioni competenti fatte da chi lavora da anni sui tempi del consumo critico e dagli stili di vita sostenibili. Per ogni città, inoltre, tutta la cultura indipendente: cinema, teatro, musica, libri e gli eventi alternativi. La possibilità di incontrare le realtà e le comunità locali, vivere in prima persona gli eventi più caratteristici. I consigli per muoversi senza produrre CO2. Una sezione speciale, "La città sostenibile", racconta le altre eccellenze "etiche": botteghe del commercio equo, gruppi d'acquisto solidali, finanza etica, turismo responsabile. Una città inedita che i suoi stessi abitanti possono cogliere l'occasione di scoprire. Infine uno sguardo ai suoi "nuovi" cittadini con associazioni di migranti e multietniche. Questo viaggio in Italia parte non a caso da L'Aquila, a due anni dal sisma del 6 aprile. Un segno di riscatto per una città che per risorgere sta puntando proprio sull'economia solidale. Un libro a colori, con 20 mappe. Per ogni città una proposta di itinerario a cura di ViaggieMiraggi agenzia di turismo responsabile o l'offerta di una realtà locale. Gli autori delle singole mappe sono legati ad associazioni e gruppi del territorio che si occupano di consumo critico e sostenibilità.

Silvia Leone e Massimo Acanfora

Altreconomia Editore
Pagg. 208
Euro 18



ECO MODA, L'INDUSTRIA FASHION CON L'OCCHIO ALL'AMBIENTE

Il libro Eco Moda scritto da Sass Brown, affronta il tema del design sostenibile applicato alla moda. Sass Brown oltre ad essere scrittrice ed attiva nel mondo ecosociale è Resident Director del Fashion Institute of Technology di New York. Nel libro vengono descritti numerosi esempi virtuosi nel mondo di aziende e prodotti di buon design, sia a livello di produzioni artigianali e locali che a livello dei marchi e delle case di moda più importanti che hanno sviluppato progetti ecosostenibili ed iniziative etiche, come ad esempio Ferragamo e Vivienne Westwood.

Sass Brown

Edizioni: Logos
Pagg. 208
Euro 29,95



LA SFIDA DEI TERRITORI NELLA GREEN ECONOMY

La crisi fiscale dello Stato italiano e il declino del modello di sviluppo "energivoro" degli anni Ottanta pongono nuovi problemi ai territori montani e rurali che, fino a ieri, erano considerati aree "marginali" rispetto al cuore manifatturiero del paese, da aiutare a svolgere due funzioni: mantenimento della popolazione eccedente l'esercito industriale di riserva, con piccoli incentivi alla conservazione delle risorse locali (ambiente e infrastrutture pre-industriali) e sviluppo di attività agricole e "non manifatturiere", capaci di "compensare" gli operatori locali dagli svantaggi strutturali, come la lontananza dalle reti infrastrutturali). Negli ultimi anni, qualcosa è cambiato. Da una parte sono finiti i fondi dedicati al sostegno "keynesiano" delle terre alte; dall'altra si è consolidata la convinzione che questi territori possano svolgere una funzione a valore aggiunto in un modello di sviluppo economico e industriale che si vorrebbe sempre più "green". Ma quale ruolo potranno svolgere queste aree in futuro? Possiamo ipotizzare che esse siano la "home base" per attività a valore aggiunto, autosufficienti? Su quale tessuto culturale impatteranno queste novità? Quali sono le istituzioni che dovranno governare questi processi di sviluppo e che rapporti dovranno avere con lo Stato federale che va profilandosi? Il volume cerca una risposta a queste domande, ponendosi a sostegno della tesi secondo cui è possibile, anzi auspicabile, rinunciare progressivamente ai finanziamenti a pioggia e costruire una "piattaforma" nei confronti del governo centrale. In questo modello, il territorio realizza investimenti producendo benefici misurabili e le amministrazioni centrali (governo, regioni) partecipano con una quota percentuale su quegli investimenti, mettendo a disposizione norme e cespiti. Enrico Borghi è presidente dell'Uncem, vicepresidente del Foromez e vicepresidente vicario dell'Associazione europea Eletti della Montagna.

Enrico Borghi

Il Mulino Edizioni
Pagg. 400
Euro 27

BIRÒ

Forget your scooter



Foto: Maurizio Givovitch

- 220 V
- 70 km
- € <1 € 70km
- 14+
- ZTL
- 45 km/h

Birò, lo scooter elettrico a 4 ruote.

Agile e pratico come uno scooter, accogliente e stabile come un'auto, Birò è l'urban scooter elettrico che unisce alla libertà di muoversi agilmente nel traffico la comodità di parcheggiare ovunque, persino negli spazi dedicati ai motorini.

Con Birò ti muovi riparato dalla pioggia e dal vento. Tetto e vetro posteriori apribili sono di serie e, oltre alle portiere optional per l'inverno, puoi scegliere tra un'ampia gamma di personalizzazioni per vivere un'esperienza davvero elettrizzante. Per ricaricarlo? Basta una normale presa di corrente da 220 V.





di Sabrina Mechella

terrafutura

**FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO,
APPUNTAMENTO CON L'OTTAVA EDIZIONE DI TERRA FUTURA,
20 - 22 MAGGIO**

Un nuovo progetto di società e di economia per il benessere dell'uomo e del Pianeta. A questo obiettivo da sempre si ispira Terra Futura, mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, dal 20 al 22 maggio 2011 a Firenze, alla Fortezza da Basso. Terra Futura, a ingresso libero, è un evento sostenibile grazie alle sue scelte e azioni responsabili. Promossa da Fondazione culturale Responsabilità etica Onlus per il sistema Banca Etica, Regione Toscana e Adescoop-Agenzia dell'economia sociale, insieme ai partner Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Fiera delle Utopie Concrete e Legambiente, Terra Futura vede al centro dell'ottava edizione il tema della "cura dei beni comuni". Una cura che - considerato il disinteresse evidente o l'incapacità dei governi e delle istituzioni di farvi fronte - è sempre più nelle mani dei cittadini e delle organizzazioni. È l'altra parte dell'umanità, quella che non sa e non vuole arrendersi all'irreparabile "tragedia" dei beni comuni, se si pensa che nel 2010, secondo il Global Footprint Network, si è varcata la soglia critica oltre la quale il consumo globale delle risorse naturali ha superato il tasso con cui la natura le rigenera. Il ritardo è già grave e una gestione finalmente responsabile e sostenibile non si può più rimandare: oltre all'irrimediabile danno ambientale, altrimenti, c'è anche il rischio che vengano meno molti diritti come la salute, l'equità sociale, il lavoro, la sicurezza, l'educazione e l'informazione. Così si legge nel Position Paper, il documento condiviso che riassume la visione politica dei partner di Terra Futura e che, trattando dei beni comuni, pone al centro anche una questione di democrazia: chi può decidere delle risorse della Terra? chi stabilire quali uomini e quali popoli possano godere più di altri? e ancora, chi decretare dove e cosa produrre? «Ciò che Terra Futura chiede da anni - spiega Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica, - è un nuovo contratto sociale "a responsabilità collettiva". Le contraddizioni del modello di sviluppo attuale se da una parte generano continue crisi dall'altra hanno prodotto pratiche ed idee di economia di mercato basate sulla responsabilità, la relazione, la sostenibilità. Finalmente la necessità di riconvertire l'economia in modo partecipato e democratico e in ottica ecologica e sociale, è avvertita come un'esigenza e un'opportunità concreta da parte di settori sempre più ampi della società civile». Alla Fortezza da Basso, un ampio panorama delle buone pratiche già esistenti e sperimentate nelle nostre città e sui territori: prodotti, progetti e percorsi, frutto di scelte e azioni di vita, di governo e di impresa che sono l'unica strada possibile verso un futuro più equo e sostenibile. Nella vasta rassegna espositiva, articolata in diverse sezioni tematiche, numerosi i settori rappresentati: tutela dell'ambiente, energie alternative, finanza etica, commercio equo, agricoltura biologica, edilizia e mobilità sostenibili, turismo responsabile, e ancora consumo critico, welfare, impegno per la pace, solidarietà sociale cittadina attiva e partecipazione. Un mondo che sa produrre nuova economia e generare occupazione. L'evento propone anche un programma culturale fitto, fra seminari, dibattiti e convegni con esperti e testimoni dei diversi ambiti; e ancora numerosi workshop e laboratori, per far sperimentare ai visitatori come sia possibile declinare la sostenibilità a partire dal quotidiano di ciascuno. www.terrafutura.it.

WIND TURBINE 1st TECHNOLOGY FORUM

**VENEZIA, PRIMA EDIZIONE
DI WIND TECHNOLOGY FORUM,
12 - 13 MAGGIO**

Si avvicina la prima edizione del Wind Turbine Technology Forum, l'evento dedicato alla filiera manifatturiera delle turbine eoliche, che si propone quale grande opportunità per tutti gli operatori del settore. Il programma della prima conferenza nel Mediterraneo esclusivamente dedicata alla filiera manifatturiera delle turbine eoliche, WTT 2011 - Wind Turbine Technology Forum, prevede una serie di qualificati relatori che, dal 12 al 13 maggio 2011, discuteranno dello stato dell'arte e delle possibili evoluzioni del comparto. Nella prestigiosa cornice del centro congressi dell'Arsenale di Venezia, di fronte ai principali rappresentanti del mondo della progettazione, produzione, manutenzione, controllo e design delle turbine eoliche, intervengono qualificati rappresentanti del mondo accademico (Politecnico di Milano, Università di Padova, Università di Palermo, Università di Trento) e delle aziende. Grazie anche all'importante ruolo svolto dal comitato scientifico della manifestazione, che ha valutato e selezionato le relazioni proposte, i temi delle sessioni saranno particolarmente interessanti. «Siamo particolarmente soddisfatti perché le relazioni della conferenza saranno tutte di altissimo livello e consentiranno di dare risposte esaustive alle domande di aggiornamento provenienti da tutta la filiera manifatturiera delle turbine eoliche, che in Italia da tempo fornisce tecnologia per la realizzazione di molte turbine europee», dichiara Marco Pinetti, presidente di Artenergy Publishing, la società organizzatrice di WTT. La sessione congressuale di WTT sarà affiancata anche da un'area dedicata ai desk degli sponsor, che offrirà alle aziende l'opportunità di presentarsi a un pubblico particolarmente qualificato e specializzato. Ulteriori informazioni su WTT - Wind Turbine Technology Forum, con il programma completo della conferenza, sono disponibili nel sito www.windforum.pro.



**TORINO, CINEMAMBIENTE 2011,
31 MAGGIO - 5 GIUGNO**

Per il tredicesimo anno consecutivo, Gaetano Capizzi, con la preziosa collaborazione del Museo Nazionale del Cinema organizza CinemAmbiente 2011, il primo Festival Internazionale dedicato agli eco-documentari, ecologico al 100% perché compensa le emissioni prodotte durante il concorso con altrettante azioni ecologiche. I documentari, giunti da ogni parte del mondo, mettono in luce i problemi ambientali vissuti e combattuti - ad ogni latitudine - dalle persone e dalle associazioni, dai governi e dalle grandi aziende di ogni Paese. Il 15 marzo si è chiuso il bando per la partecipazione delle opere al 14° CinemAmbiente - Environmental film festival, che si terrà a Torino dal 31 maggio al 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente promossa dall'Unep. Anche quest'anno sono circa un migliaio i film arrivati per la selezione da ogni parte del mondo, confermando un interesse crescente da parte di autori, produttori e pubblico verso la tematica ambientale. Grande attenzione è stata dedicata ai temi legati alla privatizzazione dell'acqua, agli effetti dei cambiamenti climatici, agli animali a rischio estinzione, ma anche al gravoso problema della gestione dei rifiuti a Napoli e in Campania e a molti altri importanti argomenti "meno noti", ma che dovranno scuotere le coscienze di media e pubblico. www.cinemambiente.it.



**PISA, SECONDA EDIZIONE
DI GREEN CITY ENERGY,
26 - 27 MAGGIO**

Energie rinnovabili, mobilità elettrica ed economia "verde": il 26 e 27 maggio, presso il Centro espositivo San Michele degli Scalzi, si terrà la seconda edizione del forum sulle nuove energie per lo sviluppo della Smart City. Il 26 e il 27 maggio Pisa torna ad essere capitale "verde", va in scena infatti la seconda edizione di Green city energy, il forum dedicato alle nuove energie per lo sviluppo della Smart City che, nella passata edizione, ha riscosso un successo superiore ad ogni aspettativa, registrando più di 1000 partecipanti ai 5 convegni ed oltre 100 relatori e opinion leader. Organizzato da ClickUtility e promosso da Comune e Provincia di Pisa e Regione Toscana, già lo scorso anno Green city energy aveva rappresentato un'interessantissima vetrina sul panorama delle nuove energie per lo sviluppo di una città "smart", con l'intervento di esperti, ricercatori e professori universitari. Anche quest'anno la due giorni convegnistica si presenta come un percorso di riflessione sugli elementi chiave nello sviluppo della "città intelligente", modello urbanistico incentivato da scelte nazionali e comunitarie. In particolare il forum, ponendo a confronto diverse esperienze, metterà in risalto sviluppi e vantaggi derivanti da scelte sostenibili e dalle nuove politiche ambientali. Non a caso, per lo svolgimento di Green city energy è stata scelta Pisa, città che ha fatto della Smart City la meta da raggiungere, convogliando verso questo obiettivo iniziative e risorse e ottenendo già risultati importanti. Nel corso della passata edizione, infatti, è stato presentato il progetto di mobilità sostenibile E-Mobility Italy, promosso da Enel, in collaborazione con Daimler-Mercedes e Piaggio. «Le città sono il cantiere decisivo della green economy - ha commentato il sindaco di Pisa Marco Filippeschi - perché consumano molta dell'ener-

gia prodotta e generano cambiamenti tecnologici e di abitudini sulla vita quotidiana del cittadino». La città si è rivelata, quindi, la piattaforma ideale per il forum, come ha sottolineato Carlo Silva, presidente di ClickUtility: «Abbiamo ricevuto da Pisa una risposta eccellente, la città ha dimostrato di essere la piattaforma ideale per sviluppare manifestazioni internazionali sulle nuove energie». Formula vincente non si cambia e così, il 26 e 27 maggio prossimi, la città ospiterà la seconda edizione del forum, che manterrà intatta la sua struttura peculiare, caratterizzata dal connubio fra congressi e workshop tematici. Non mancheranno, naturalmente, le novità, a partire dalla location, individuata questa volta nel centro espositivo San Michele degli Scalzi, in viale delle Piagge. Non solo, altra novità del 2011 sarà la Green city exhibition, mostra espositiva sul tema "green city", con laboratori didattici e formativi, indirizzati a scuole, che resterà allestita dal 26 maggio al 5 giugno. Congressi e workshop affronteranno, invece, tutti gli aspetti connessi alla realizzazione di una Smart City, a partire dalle opportunità promosse dall'Unione Europea e dai programmi governativi, fino ad arrivare ai modelli emergenti in Italia. Poiché il termine "Smart City" racchiude diversi significati (Smart Economy, Smart People, Smart Living, Smart Governance, Smart Environment, Smart Mobility), diversi e complementari sono i fattori che concorrono allo sviluppo e al successo di questo modello e tutti verranno sviluppati nel corso del forum, con convegni dedicati che riguarderanno quindi: Il tessuto connettivo della Smart City, reti intelligenti e sistemi ICT per il governo del territorio urbano; lo sviluppo della mobilità elettrica in Italia, dai progetti sperimentali ai piani di sviluppo a livello regionale e nazionale; edilizia sostenibile e intelligent building: politiche di governance, nuovi standard costruttivi, progetti innovativi e le nuove frontiere della domotica; diffusione di sistemi per la produzione di energie rinnovabili nelle Smart Cities; driver per la crescita delle filiere green e dell'economia verde. Tra i modelli emergenti di "città intelligente" che saranno portati ad esempio, non mancherà, naturalmente, Pisa, che sta percorrendo la strada che conduce alla Smart City, con progetti. Per il programma dettagliato della manifestazione: www.greencityenergy.it.



mostra-convegno internazionale

terrafutura

buone pratiche di vita, di governo e d'impresa
verso un futuro equo e sostenibile



- appuntamenti culturali • aree espositive
- laboratori • animazioni e spettacoli



Sezioni espositive 2011:

Abitare Naturale Azioni Globali&Welfare Bio Cibo&Cose
Comunicare la Sostenibilità Eco-Idea-Mobility
EquoCommercio Itinerari Educativi per la Sostenibilità
NuovEnergie Reti del buon governo Salute+Benessere
Terra dei Piccoli Turismo Eco&Responsabile TutelAmbiente

Relazioni istituzionali e Programmazione culturale
Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus
tel. +39 049 7399726 - email fondazione@bancaetica.org

Organizzazione evento
Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.
tel. +39 049 8726599 - email info@terrafutura.it

www.terrafutura.it

Partner

ENEL SOLE METTE IN LUCE
LA MAGIA DELLA NOTTE.

ARCHILEDE, PIÙ LUCE E MENO CONSUMI PER IL TUO COMUNE.

Enel Sole, leader del mercato dell'illuminazione pubblica e artistica, da sempre punta sull'innovazione per offrirti servizi e prodotti di qualità. Per questo è nato Archilede, un sistema ideale che garantisce un'ottima qualità dell'illuminazione e permette un'elevata flessibilità di regolazione a costi contenuti. Già 950 città lo hanno scelto riducendo i consumi di energia e abbattendo costi ed emissioni di CO₂. Punta anche tu su Archilede, dai nuova luce alla tua città. Chiama 800.901.050. www.enelsole.it

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.